

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV

agosto-settembre 2007

402-03

LA CRISI DELLA POLITICA IN ITALIA E IN EUROPA

Per sconfiggere l'antipolitica, politicizzare le elezioni europee del 2009

E' inevitabile che in Italia, prima o poi, si manifestino ondate di antipolitica. Quando le attese di cambiamento dei cittadini vengono disattese da governi impotenti, perché paralizzati da interessi corporativi o da maggioranze riscaldate, la frustrazione popolare alimenta fiammate di simpatia per il Masaniello di turno.

Il populismo si afferma dove lo stato nazionale è talmente debole che i partiti democratici non riescono ad affermare regole del gioco stabili e funzionali. Se la democrazia è bloccata, la voce dei partiti estremistici e dei leader carismatici prevale sui partiti moderati e riformisti. La stagnazione politica è il terreno di coltura del populismo. Dopo la prima guerra mondiale, i gracili partiti democratici

(segue a p. 2)

VENTOTENE: I GIOVANI E L'EREDITA' DI SPINELLI

Dal 2 all'8 di settembre, a Ventotene, si sono tenuti, rispettivamente, il 26° Seminario italiano ed il 24° Seminario europeo di formazione federalista. Quest'anno, ricorrendo il centenario della nascita di Altiero Spinelli, i lavori del Seminario sono stati divisi in due parti. Nel corso della prima si sono svolti i tradizionali seminari formativi, mentre il 7 ed 8 settembre ha avuto luogo un Convegno europeo dedicato alla figura dell'autore del *Manifesto di Ventotene*.

I lavori del Seminario, dopo i saluti del Sindaco di Ventotene, Giuseppe Assenso, sono proseguiti con l'intervento di Massimo Pineschi, dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio, e del vice-Presidente dell'Istituto Spinelli, Gabriele Panizzi, il quale ha ricordato che quest'anno ricorre il 20° anniversario della fondazione dell'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli". La sessione dei lavori di domenica 2 settembre si è quindi chiusa con l'intervento del Sottosegretario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Paolo Cento, il quale ha consegnato alcune monete, coniate dal Poligrafico dello Stato, dedicate a Spinelli. Il resto dei

(segue a p. 7)

Ventotene, 2-8 settembre 2007

XXVI SEMINARIO DI FORMAZIONE FEDERALISTA E CONVEGNO EUROPEO SULLA FIGURA DI SPINELLI



VENTOTENE - La seconda giornata del Convegno europeo su Spinelli. Nella foto, da sinistra, si notano, fra gli altri: Toulemon, Dastoli, Moro, Morgantini, Pistone.

LA MOZIONE ADOTTATA DALLA DIREZIONE DEL MFE PER ONORARE SPINELLI RIPRENDERE IL CAMMINO DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

La Direzione nazionale del Movimento Federalista Europeo,

intende

ricordare Altiero Spinelli, in occasione del centenario della nascita (Roma, 31 agosto 1907), non solo con le manifestazioni che ha programmato a livello nazionale e in numerose città, nel corso del 2007, ma soprattutto rivendicando l'attualità del progetto federalista per l'Europa, dopo che i governi nazionali hanno deciso di abbandonare la Costituzione europea per il timore che potesse rappresentare un ulteriore passo verso uno Stato federale;

denuncia

come falsa la dottrina, sostenuta dalle forze politiche euroscettiche che hanno combattuto la Costituzione europea, secondo la quale l'Unione europea sarebbe un'organizzazione internazionale *sui generis*, il cui grado di integrazione non deve procedere oltre quello esistente, come dimostrano i No dei cittadini europei alla Costituzione europea in Francia e in Olanda;

osserva

- che in Francia e in Olanda alcune forze politiche a favore del No si sono opposte solo a qualche politica dell'Unione europea, non al principio che l'Europa si dovesse dotare di una Costituzione;

- che la decisione dei governi europei, presa dopo che una maggioranza di cittadini e di Stati aveva approvato la Costituzione europea, dimostra quanto profondo sia il deficit democratico dell'Unione, oggi governata con metodi paternalistici, come se i cittadini non fossero in grado di esprimere un proprio giudizio sulle riforme costituzionali in corso;

- che il successo dell'Unione europea, a partire dalle prime istituzioni sovranazionali degli anni Cinquanta sino al recente allargamento, ha richiesto l'attribuzione di poteri crescenti alla Commissione, al Parlamento europeo, alla Corte di Giustizia e la creazione della Banca centrale europea;

- che i governi degli Stati nazionali membri si vantano di possedere una sovranità che ormai hanno perso di fatto, perché nessuno di essi può prendere decisioni di politica economica e di bilancio indipendentemente dagli orientamenti decisi dall'Unione, né può fare una politica estera autonoma, al di fuori del quadro europeo ed atlantico, dove prevalgono gli indirizzi di politica estera degli USA;

- che l'Europa, nella misura in cui gestisce poteri sovranazionali reali mediante il metodo comunitario, deve essere considerata un'Unione di tipo federale; mentre rimane una Unione di tipo intergovernativo, priva di capacità d'azione e antidemocratica, per le politiche, come la politica estera e la fiscalità, in cui gli Stati conservano il diritto di veto;

- che la costruzione poco democratica dell'Unione europea, a causa della mancanza di un governo europeo, è l'altra faccia della crisi della politica nazionale, che si manifesta nei differenti paesi dell'Unione con modalità diverse: in Italia con governi precari e incapaci di riforme efficaci; in Gran Bretagna con un'umiliante sottomissione alle direttive di politica estera del governo statunitense; in Francia con fasi alterne di rabbiose rivolte popolari e di convulso attivismo nazionale; in Germania con una politica prigioniera dall'angoscia di un passato che non passa; in Belgio, in Spagna e in altri paesi europei con gravi tensioni micronazionalistiche che minacciano l'unità dello stato;

- che il rinnovamento della politica nazionale sarà possibile solo nel quadro di un'Europa capace di assumersi responsabilità mondiali, perché una piena partecipazione democratica dei cittadini, ad ogni livello di governo, richiede che il livello europeo abbia i poteri necessari per affrontare i grandi drammi dell'umanità: le guerre che insanguinano le terre del Vicino Oriente; la minaccia del surriscaldamento climatico, la insensata distruzione della natura e delle risorse energetiche; la povertà endemica di interi continenti, come quello africano; l'instabilità monetaria e finanziaria dei mercati internazionali;

ribadisce, nell'anno in cui si onora Altiero Spinelli

la ferma volontà del Movimento Federalista Europeo di portare a compimento il progetto federalista concepito a Ventotene, rilanciando la lotta costituente per una Federazione europea, con un governo dotato di poteri adeguati alle sfide del secolo XXI, tappa decisiva per fondare la politica mondiale su norme democratiche sovranazionali e sradicare la violenza che ancora alligna tra le nazioni e le grandi culture mondiali;

rifiuta

il metodo antidemocratico, proposto da alcuni governi europei, di affidare la riflessione sul futuro dell'Unione a comitati di saggi e di esperti, che non rappresentano i cittadini europei;

chiede

al Parlamento italiano, quando il nuovo Trattato di riforma verrà sottoposto al suo giudizio per la ratifica, di approvare un ordine del giorno che impegni il Governo italiano, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo ad avviare al più presto una procedura democratica per riprendere il cammino costituente europeo.

Milano, 15 settembre 2007

Segue da p. 1: **LA CRISI DELLA POLITICA ...**

di un'Italia stremata dalla guerra, sono stati attaccati, a sinistra, dal comunismo e dal socialismo massimalista e, a destra, dal fascismo. Dopo la fine della guerra fredda, che aveva consentito alle forze della democrazia di godere per quattro decenni della tutela atlantica e dei benefici

dell'integrazione europea, il populismo padano della Lega Nord e quello nazionale-euroscettico di Berlusconi hanno invaso la scena politica. Il tentativo del centro-sinistra di riprendere il controllo della situazione è frustrato dalle rivendicazioni esasperanti di una parte della sinistra che sogna ancora la lotta di classe come motore della storia.

Milano, 15 settembre 2007: riunita la Direzione DECISIONI DELLA DIREZIONE NAZIONALE DEL MFE

La Direzione nazionale del MFE, riunita a Milano nella giornata del 15 settembre, ha sviluppato un ampio dibattito, introdotto dalle relazioni del Presidente Montani (v. a p. 4) e del Segretario Anselmi, sulla situazione europea e mondiale contemporanea e sulla strategia dei federalisti, dopo la decisione della CIG di sostituire il Trattato costituzionale con un Trattato di Riforma.

Al termine delle relazioni introduttive, vi sono state le relazioni di:

a) Lucio Levi, sui lavori del Congresso del WFM, svoltosi in agosto a Ginevra (v. a p. 16) e sul convegno in ricordo di Spinelli, nel centenario della nascita, organizzato a Bruxelles nel mese di settembre, per iniziativa della Commissione costituzionale al PE (v. a p. 19);

b) Domenico Moro, sull'edizione 2007 del seminario di Ventotene, sull'iniziativa in memoria di Spinelli, svoltasi nell'Isola negli stessi giorni (v. a p. 1) e sulle decisioni assunte dal Consiglio direttivo dell'Istituto Spinelli, riunitosi collateralmente al Seminario; nell'occasione, la Direzione si è associata al Presidente Montani e al Direttore dell'Istituto Spinelli, Moro, nel ringraziare il gruppo di giovani che, anche quest'anno, ha collaborato al successo del seminario, garantendo un considerevole lavoro organizzativo;

c) Matteo Roncarà, che, in qualità di Tesoriere nazionale, ha richiamato le sezioni a rispettare le scadenze del tesseramento 2007 ed ha proposto l'approvazione della nuova sezione di Rossano Calabro, costituitasi grazie soprattutto al lavoro di Roberto Race.

Al termine del dibattito, la Direzione:

- 1) ha adottato (con 2 astenuti) la mozione proposta dal Presidente e dal Segretario (v. a fianco);
- 2) ha approvato la costituzione della sezione di Rossano Calabro;
- 3) ha stabilito che, anche per le prossime riunioni, la Direzione sarà convocata nei locali di via della Chiusa, fatta salva l'eventualità che, nei prossimi mesi, emerga un'alternativa migliore.

Questa penosa situazione dell'Italia non rappresenta che una variante di un fenomeno che si manifesta anche negli altri paesi europei, sebbene con sfumature differenti. Valga l'esempio del Belgio, lacerato e paralizzato dalle lotte tra fiamminghi e valloni. Le vere radici dell'antipolitica si trovano nel processo di integrazione europea. Esiste un circolo vizioso tra antipolitica europea e antipolitica nazionale, perché gran parte dei poteri sovrani nazionali sono ora nelle mani dell'Unione europea. L'Europa ha, di fatto, i poteri di uno stato sovranazionale senza che essi siano sottoposti a un pieno controllo democratico. L'Unione europea ha i poteri di regolare il mercato interno, anche contro quelli fortissimi delle multinazionali, come Microsoft. La Banca centrale europea regola tassi

di interessi, liquidità e credito. L'Europa fa politica estera: tratta con gli USA, con la Russia, con l'India e con la Cina.

Il deficit di democrazia europea consente agli euroscettici di diffondere con successo l'immagine di un'Europa super-stato burocratico che, da Bruxelles, soffoca la libertà dei popoli nazionali. Le vicende della Costituzione europea sono un buon esempio di antipolitica. Dopo aver discusso per anni sul futuro dell'Unione, dopo aver detto che l'Europa deve essere più vicina ai cittadini e dopo aver affidato alla Convenzione europea il compito di redigere una Costituzione, i governi europei hanno commesso una serie di errori gravissimi. Hanno consentito che la Costituzione fosse ratificata con referendum nazionali, e non con un referendum europeo, non volendo rinunciare al diritto di veto nazionale. Dopo i No in Francia e in Olanda, hanno ignorato che una maggioranza di stati e di cittadini aveva già approvato la Costituzione. Accogliendo le rivendicazioni dei paesi più euroscettici, hanno deciso che la Costituzione andava cestinata. Se i governi europei ignorano le regole della democrazia e sono scettici sulla capacità dei cittadini di decidere del loro futuro, come è possibile che questi stessi cittadini abbiano fiducia nell'Europa?

Antipolitica europea e antipolitica nazionale sono due facce di un medesimo fenomeno. Gli stati europei non sono più sovrani. Non possono più decidere della loro politica economica senza concordare gli impegni del bilancio nazionale con la Commissione europea. Non possono più fare politica estera nazionale, perché non ne hanno più la forza. Come surrogato, fingono di fare una politica estera europea, ma senza cedere reali poteri decisionali all'Unione. Così, quando nel Consiglio europeo fanno valere il loro diritto di veto, si illudono di esistere, ma in verità impediscono solo all'Europa di esistere. I poveri cittadini, quando vanno a votare come cittadini nazionali, non possono certo appassionarsi per la partecipazione alla formazione di un governo che governa solo piccoli problemi caserecci. Tuttavia, gli stessi cittadini, quando vanno a votare come cittadini europei, votano per un Parlamento che non esprime e non controlla un governo europeo. Il loro voto europeo non serve per fare politica europea e per consentire all'Europa di far sentire la sua voce nel mondo.

Perché stupirsi se in questo contesto istituzionale si manifestano violente ondate di antipolitica? In Europa la forma e la sostanza della vita democratica non coincidono più. Al livello nazionale, la democrazia è divenuta un vuoto sistema procedurale dove la classe politica si alterna al governo senza avere più il potere di incidere sul futuro dei propri cittadini. In Europa, dove il potere di governare esiste, manca un governo democratico.

Il circolo vizioso dell'antipolitica può essere spezzato. L'elezione europea del 2009 può rappresentare l'occasione, per i partiti europei, di creare un nuovo rapporto di fiducia con l'elettorato. Vi sono due impegni che i partiti possono e devono prendere nei confronti dei loro elettori: a)

(segue a p. 4)

GUARDARE AVANTI: IL RILANCIO DELL'AZIONE FEDERALISTA IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE DEL 2009

Relazione del Presidente Montani alla Direzione del 15 settembre 2007

Guardare avanti – Il nostro compito, oggi, è quello di ridisegnare la strategia del MFE dopo le decisioni del Consiglio europeo del 21-23 giugno. Non possiamo fare a meno di tener presente che la situazione è fluida: la conferenza intergovernativa è ancora in corso; inoltre non è possibile dire con certezza se le ratifiche andranno in porto. Tuttavia, dobbiamo cercare di orientare l'azione, sin da ora, sulla base dei nostri obiettivi di fondo, tenendo in considerazione il fatto che l'elezione europea del 2009 sarà un'occasione importante da sfruttare. Gli attuali fattori di incertezza non ci devono impedire un dibattito approfondito sugli obiettivi strutturali del MFE. Un Movimento d'avanguardia deve guardare avanti. Quando tutti sostengono che la strategia federalista è fallita, il MFE deve trovare la forza e l'orgoglio di rilanciare la lotta. Abbiamo perso una battaglia, non la guerra. Mettiamo a frutto la pausa forzata di riflessione che ci concede la politica europea per rilanciare una nuova efficace campagna, con la consapevolezza che, a mano a mano che si scioglieranno i dubbi insiti nel quadro politico, potremo affinare meglio l'azione.

Continuità e discontinuità dell'azione federalista – La decisione dei 27 governi europei ci ha posti di fronte a un dilemma: da un lato vi è chi sostiene la necessità di continuare la campagna per la Costituzione europea da ratificare mediante un referendum europeo; dall'altro vi è il fatto che la Costituzione, cioè il testo del Trattato costituzionale, non esiste più, dal momento in cui i 27 governi dell'Unione hanno preso la decisione unanime di accantonarla. Se la Costituzione europea non esiste più, non è nemmeno possibile chiedere un referendum per la sua ratifica. La posta in gioco ora è solo il nuovo Trattato e, salvo incidenti di percorso, come un referendum in Gran Bretagna (che, tuttavia, sortirebbe probabilmente solo l'effetto di produrre nuovi *opting out*), le ratifiche parlamentari andranno in porto. Evitiamo, dunque, di restare prigionieri di una situazione che presenta rotture evidenti con il processo messo in moto a Laeken.

Segue da p. 3: **LA CRISI DELLA POLITICA ...**

presentare un programma di governo per l'Europa che, oltre alle politiche che ritengono necessarie per consentire all'Europa di svolgere un ruolo per la pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile, indichi con chiarezza la necessità di rilanciare il processo costituente, per creare un efficace governo democratico europeo; b) indicare, come partito o come coalizione di partiti europei, il candidato a Presidente della Commissione europea, già nel corso della campagna elettorale, affinché l'elettore possa contribuire con il suo voto a designare anche chi avrà la responsabilità di realizzare il programma per cui ha votato.

Non è vero che l'antipolitica sia un cancro incurabile. E' curabile con la politica. Ma non con la politica nazionale, ormai in declino. Solo la politica europea può indicare la via per realizzare le speranze e i valori che animano la società civile europea.

Il problema non è insolubile se si considera che le due esigenze, quelle della continuità e della necessaria discontinuità, si pongono su piani differenti. La continuità è possibile sul terreno organizzativo. Abbiamo sperimentato nuovi metodi di raccolta delle firme, adatti alla società moderna dell'informazione, che ci consentono di tenere contatti diretti con i cittadini e con le altre organizzazioni simpatizzanti. Si tratta di adattare la richiesta da sottoporre ai cittadini in modo da consentire la massima continuità con la fase precedente della campagna, tenendo presente che tutti gli strumenti di propaganda vanno aggiornati. Lo slogan generale "Let the European People decide" è molto efficace e va conservato. Ma occorre mettere a fuoco il nuovo, o i nuovi, obiettivi politici.

Sul terreno politico, come tenterò di mostrare, non si tratta di fare una rivoluzione, ma solo una messa a punto. In fondo, la campagna che abbiamo iniziato nel 1996 si proponeva di chiedere una Costituzione europea che istituisse un governo federale. La Convenzione europea e poi il Consiglio hanno solo parzialmente soddisfatto questa rivendicazione dei federalisti: nella Costituzione, l'espressione "governo europeo" non compariva, anche se si prevedevano alcune innovazioni istituzionali che andavano in quella direzione, come la possibilità che il Presidente della Commissione fosse indicato nel corso della campagna elettorale, la nomina di un ministro degli esteri con responsabilità nella Commissione (dunque anche verso il Parlamento europeo) e nel Consiglio dei Ministri (dunque verso i governi nazionali), la nomina di un presidente del Consiglio europeo in carica per due anni e mezzo. Nel MFE, anche se non nell'UEF, il problema del governo europeo è sempre rimasto in primo piano nella nostra propaganda. Basti pensare ai titoli dei quaderni della campagna: "Un governo europeo per ...". Ora si tratta, per così dire, di rovesciare l'ordine dei fattori e dire: "Un Governo e una Costituzione per l'Europa". Il risultato non cambia. Chiediamo sempre la Federazione europea, ma mettiamo l'accento sul problema politico preminente del governo dopo l'allargamento dell'Unione.

Questo mutamento nell'ordine delle priorità degli obiettivi politici che intendiamo perseguire è giustificato dal fatto che la battaglia per una costituzione federale l'abbiamo persa, ma non del tutto. Se confrontiamo la situazione politica attuale, dopo i No in Francia e in Olanda, con quella esistente ai tempi della CED e del Trattato Spinelli, si può affermare che il dibattito è penetrato in profondità nella coscienza dell'opinione pubblica e della classe politica. Molti capi di governo, come la Merkel e Prodi, hanno ripetuto che l'Europa ha bisogno di una costituzione, salvo dimenticarsene quando si è profilato un compromesso con la Francia. In verità, la soluzione escogitata dal Consiglio europeo di Bruxelles è accettata da tutti perché rimette in gioco la Francia. Ma ciò non toglie che la proposta di un nuovo Trattato lasci quasi tutte le forze europeistiche insoddisfatte, sebbene molti dei contenuti istituzionali proposti dalla Convenzione siano stati recepiti, compreso il metodo della Convenzione per le revisioni future, la conquista più significativa della lotta costituente europea. Questo stato d'animo diffuso tra i cittadini e la classe politica deve essere pienamente sfruttato dai federalisti con proposte coraggiose di rilancio.

Il ruolo del MFE nella fase del rilancio costituente – Per condurre un'azione efficace, il MFE deve valutare il contesto politico tenendo conto del ruolo che un movimento di militanti può svolgere. Ciò che possiamo fare noi non coincide né con quello che può fare un partito o un governo, né con quello che può fare una ONG. Noi mobilitiamo i valori e le aspettative di progresso, non gli interessi. Per questo, non siamo e non saremo mai una organizzazione di massa.

Per quanto riguarda l'individuazione del quadro politico specifico della nostra azione, va tenuto presente che il processo di integrazione europea ha un carattere gradualistico. Le istituzioni ideate da Jean Monnet rappresentavano solo un nucleo federale limitato ad alcuni settori della società europea (si ricordi il titolo del libretto di Monnet del 1955: "Les Etats-Unis d'Europe ont commencé"). Questo nucleo, piccolo e quasi insignificante all'inizio, ha ora assunto dimensioni imponenti. Ciò significa che le stesse istituzioni europee sono diventate un fattore sia d'inerzia, nella misura in cui gestiscono interessi consolidati, sia di cambiamento, nella misura in cui percepiscono la propria inadeguatezza rispetto alle nuove sfide.

Concentriamo l'attenzione sul Parlamento europeo, perché è da lì che occorre ripartire se vogliamo rilanciare il processo costituente. Dobbiamo essere soddisfatti del fatto che nel nuovo Trattato, l'art. 443 (del TC) riguardante la procedura della Convenzione venga conservato. Ma dobbiamo anche riconoscere onestamente che questa procedura è stata escogitata dal Parlamento europeo, non dai federalisti. Il problema si era già posto nel momento in cui si discuteva del Progetto Spinelli. Il liberale tedesco Bangemann aveva allora proposto di associare alla elaborazione del Trattato i parlamenti nazionali. Spinelli, dopo qualche esitazione, forse preoccupato di vedersi sfuggire di mano l'iniziativa, rifiutò. Tuttavia, sebbene nessuno possa dire se la storia avrebbe potuto prendere un'altra direzione nel caso in cui i Parlamenti nazionali fossero stati consultati, il Parlamento europeo, isolato, non ebbe abbastanza forza per imporre il proprio progetto ai governi nazionali. Facendo tesoro di questa esperienza, il Parlamento europeo, dieci anni dopo, nel 1994, al momento di votare il Progetto Herman di Costituzione europea, approvò una risoluzione in cui si chiedeva: "che una Convenzione europea che riunisca i membri del Parlamento europeo e dei parlamenti degli Stati membri dell'Unione si svolga prima della Conferenza intergovernativa prevista per il 1966 al fine di adottare, sulla base di un progetto di Costituzione da sottoporre al Parlamento europeo, le linee guida per una Costituzione europea, affidando al Parlamento europeo il compito di elaborare il progetto definitivo". Maurice Duverger osserva che questa procedura non è né chiara, né rigorosa. Tuttavia, essa ha il merito di individuare la Convenzione come sede istituzionale del confronto tra Parlamento europeo e parlamenti nazionali e di accennare alla procedura della codecisione costituente con i governi nazionali. Questo richiamo al passato è utile per mostrare che le istituzioni europee, quando sono alle prese con un nodo cruciale, vanno nella direzione della democrazia federale, anche se con passi incerti. E' vero che noi possiamo e dobbiamo intervenire per mostrare con chiarezza la direzione di marcia. Ma si tratta, ora, di perfezionare il metodo della codecisione costituente, chiedendo che il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali abbiano lo stesso peso decisionale dei governi. La costituente europea, così come era stata proposta da Spinelli ai tempi della

CED e del Trattato di Unione, non soddisfaceva alla necessità di costruire uno stato federale. La costituente federale è il luogo in cui i rappresentanti dei cittadini (il popolo europeo) e i governi nazionali (i popoli nazionali) riescono a far convergere le loro volontà. Chiedendo una Convenzione costituente, ci battiamo per correggere una procedura imperfettamente realizzata. Tuttavia, non dovremmo scendere troppo nei dettagli. Una procedura pienamente democratica, con i due soggetti costituenti posti sullo stesso piano, richiede che, al momento della convocazione della Convenzione, si decida anche che il testo finale venga ratificato da una maggioranza di cittadini e di stati dell'Unione. E' su questa posizione che conviene attestarsi.

Tuttavia, la strategia del MFE deve andare oltre le questioni di procedura. Per svolgere un ruolo di avanguardia, è necessario proporre il raggiungimento di quegli obiettivi politici che rendono necessaria la procedura costituente. La procedura è un mezzo, non un fine della nostra azione. Negli anni Cinquanta, con lo Statuto di Comunità politica si è tentato di dare una veste giuridico-politica al potere della difesa europea. Con il Progetto Spinelli, si è tentato di dare una veste giuridico-politica all'Unione economica e monetaria. Con il Trattato costituzionale si è tentato di creare un quadro giuridico-politico per l'allargamento. Ora, l'allargamento è avvenuto senza costituzione. Il rilancio della battaglia costituente si potrà fare solo intorno ad un chiaro obiettivo politico cogente. Questo obiettivo è il governo europeo.

Infine, occorre tenere presente che il MFE deve svolgere un ruolo d'avanguardia senza poter utilizzare i normali metodi della politica, in primo luogo, il voto. Anche se vi fosse oggi uno Spinelli nel Parlamento europeo oppure se noi potessimo ragionevolmente contare su un gruppo di deputati federalisti agguerriti, vi sarebbero comunque dei compiti che il MFE deve svolgere all'esterno, nella società europea e nella politica europea. Spesso sosteniamo che il MFE deve considerarsi uno "Spinelli collettivo". Ebbene, Spinelli, il 14 febbraio 1984, nel giorno in cui il Parlamento europeo votava il progetto di Unione europea, faceva notare ai suoi colleghi che "se le idee contenute in questo testo e nella risoluzione non fossero esistite nella mente della grande maggioranza di questo Parlamento, non sarei mai riuscito a mettervele. Mi sono limitato ad esercitare, come Socrate, l'arte della maieutica". Anche il MFE deve cercare di far scaturire dalla testa dei politici di professione e dai governi le idee che già hanno, ma che da soli non riescono a formulare con sufficiente chiarezza e determinazione. Non possiamo fare di più. Non cediamo all'illusione di poter provocare una nuova Rivoluzione d'Ottobre. Questo modello d'azione era ancora un'ipotesi seducente per gli autori del "Manifesto" a Ventotene, ma è stato abbandonato subito dopo, quando è stato fondato il MFE, a Milano. La via obbligata per costruire l'Europa è un'altra. L'Europa è una rivoluzione pacifica. Se non ci attestiamo su proposte capaci di diffondersi a macchia d'olio, a conquistare progressivamente la maggioranza del Parlamento europeo, dei parlamenti nazionali e dei governi, non possiamo sperare di riuscire.

I nuovi caratteri della politica mondiale – Per comprendere le potenzialità di un'azione che si proponga di costruire un governo europeo, occorre prendere in considerazione i caratteri nuovi della politica mondiale, così come si stanno delineando dopo la fine della guerra fredda. Il

(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **GUARDARE AVANTI ...**

dibattito in proposito è intenso e, naturalmente, hanno largo credito le posizioni di coloro che sostengono che si stia creando un sistema internazionale multipolare, specialmente con l'ascesa irresistibile di giganti quali la Cina e l'India. Tuttavia, anche se a fatica, sta guadagnando credito un punto di vista diverso. Alcuni osservatori hanno individuato una relazione tra il relativo declino della superpotenza statunitense, che ha fondato e fonda la sua politica estera soprattutto sulla superiorità tecnologico-militare, con la progressiva affermazione dell'Europa come potenza di pace. Il confronto tra il successo della politica di allargamento dell'Unione europea, che ha "esportato", o consolidato, la democrazia nei paesi dell'ex area sovietica, e il fallimento della politica statunitense in Medio Oriente non può essere ignorato. Eppure l'Unione europea non è uno stato, non ha un proprio esercito e non ha un governo che le consenta di parlare al mondo con una sola voce. Il fatto che questa "entità politica non identificata" sia considerata un soggetto della politica mondiale merita qualche considerazione. Il potere non consiste solo nella possibilità di ricorrere alla armi per risolvere le controversie. Questa è la norma in un mondo di stati sovrani. Ma vi sono altre forme di potere. Ad esempio, il potere carismatico, di un capo religioso, di un condottiero o di un leader politico, consiste nell'ottenere dei comportamenti di lealtà assoluta dai propri discepoli o seguaci, senza alcuna minaccia armata. Nel quadro della politica internazionale, il potere di risolvere i problemi con il ricorso alle armi sta declinando in un mondo sempre più interdependente, dove tutti i popoli, anche i nomadi del deserto o le tribù di alta montagna, non accettano più una passiva sottomissione ad un potere militare estraneo. Anzi, quanto più una popolazione è piccola, tanto più fieramente lotta per la salvaguardia della propria identità e libertà. Le idee di libertà e di eguaglianza si stanno affermando anche nei rapporti tra popoli. Il vecchio ordine mondiale fondato sull'imperialismo è ormai tramontato. Quello fondato sull'egemonia è al tramonto. L'Europa si sta affermando come nuovo modello di rapporti internazionali perché ha realizzato una rivoluzione pacifica al proprio interno, tra popoli nazionali che si sono uniti per sviluppare nel mondo rapporti altrettanto pacifici con i popoli extra-europei. L'Europa ha successo quando affronta le grandi sfide mondiali, come la protezione dell'ambiente, la cooperazione per lo sviluppo o la pacificazione di regioni tormentate da guerre etniche e religiose, perché offre soluzioni fondate su modelli di cooperazione pacifica. Non sempre queste soluzioni hanno successo. A volte il ricorso alla forza è ancora necessario. Ma non sembra arbitrario affermare che la politica internazionale è alla ricerca di nuovi modelli di convivenza pacifica e che l'Europa è, per questo, un soggetto attivo e influente della politica mondiale. E' un nuovo potere: una potenza di pace.

Un nuovo modello di stato federale – La proposta di un'azione per un governo federale europeo non deve necessariamente tradursi in una precisa proposta istituzionale. Il MFE non deve avere la pretesa di sostituirsi alle istituzioni che decideranno il futuro dell'Unione. Tuttavia, è opportuno che si apra all'interno del Movimento un dibattito su questo problema per non commettere l'errore di proporre soluzioni che non sarebbero adeguate rispetto al ruolo che l'Europa deve svolgere nel mondo. Le federazioni esistenti mostrano che le

differenze da un sistema di esecutivo all'altro, come quello statunitense o quello svizzero, possono essere considerevoli. Quando parlo di governo federale mi riferisco non solo al tipo di esecutivo, ma anche ai poteri che gli vengono assegnati. Per chiarire questa questione, mi sembra opportuno cominciare a delineare il modello di uno stato federale aperto per l'Europa. In proposito, le federazioni del passato rappresentano una guida imperfetta. L'Unione europea non ha una sovranità nazionale da difendere. In linea di principio, di fronte a sfide globali, cerca soluzioni globali. Per questo, il governo europeo, nella misura in cui l'Unione diventa capace di agire, svolge anche la funzione di governo mondiale parziale.

Consideriamo ora due problemi, unicamente allo scopo di avviare una riflessione. Il primo riguarda la politica estera e della sicurezza europea. Se si proponesse il modello statunitense, vale a dire un'Europa con un governo che pretende di fondare i rapporti con le altre potenze sulla base della forza militare, deterrente nucleare compreso, il modello di ordine internazionale che l'Europa implicitamente offrirebbe al mondo sarebbe quello tradizionale: un sistema multipolare, grosso modo come si sta realizzando con l'ingresso della Cina e dell'India sulla scena internazionale. Al contrario, l'Unione europea dovrebbe dotarsi di mezzi militari necessari e sufficienti per affrontare i compiti di politica estera che la caratterizzano come potenza di pace. A tal fine, la forza di rapido intervento assolve pienamente questa funzione. Essa può anche essere messa al servizio dell'ONU quando necessario. Resta naturalmente il problema dell'armamento nucleare francese e inglese, così come quello di tutte le altre potenze nucleari. Questo differenziale di poteri tra gli stati genera una perpetua corsa agli armamenti. A mano a mano che i paesi poveri si sviluppano, come è avvenuto per l'India, il Pakistan, il Brasile ed ora l'Iran, vogliono dotarsi di armi atomiche. L'Europa non può ignorare il problema della proliferazione nucleare. Deve prendere una iniziativa per un piano mondiale di controllo degli armamenti nucleari e di disarmo universale nel quadro dell'ONU, sulle linee proposte dagli Stati Uniti, con il Piano Baruch, alla fine della seconda guerra mondiale.

Il secondo problema riguarda la forma del governo europeo. Se il nuovo trattato verrà ratificato, diventerà evidente che l'Unione si sta orientando verso una forma di governo bicefalo: da un lato, la Commissione, come esecutivo per le politiche che sono adottate con il metodo della codecisione legislativa; dall'altro il Consiglio – con un presidente in carica per due anni e mezzo – per le competenze, come la politica estera, sulle quali si decide ancora all'unanimità. Sino ad ora, la politica del MFE è consistita nel chiedere che tutte le politiche europee venissero adottate con il cosiddetto metodo comunitario. In questo caso, la Commissione acquisirebbe il monopolio del potere esecutivo e dovrebbe rendere conto del suo operato sia al Parlamento europeo che al Consiglio (che decide a maggioranza). Ma altre soluzioni sono possibili, come quella di un sistema bicefalo, sul modello francese. Va in proposito ricordato che nella Convenzione si è discusso della possibilità di unificare le figure del Presidente della Commissione e del Presidente del Consiglio. In questa prospettiva, si è anche avanzata la proposta di una sua elezione diretta da parte dei cittadini europei. Non vi è dubbio che se questa soluzione venisse adottata, la visibilità delle istituzioni europee, sia nei confronti dei cittadini che dell'opinione pubblica mondiale, verrebbe grandemente accresciuta.

Segue da p. 1: **VENTOTENE, I GIOVANI ...**

lavori del Seminario si sono svolti, come di consueto, affrontando i temi tradizionali della cultura politica federalista (il federalismo come nuovo pensiero politico, lo stato federale, le sfide della globalizzazione, il militante federalista, il problema ecologico e il federalismo, la politica estera e di sicurezza europea, le frontiere dell'Unione, l'iniziativa federalista per il rilancio del processo costituzionale, ecc.). Il biografo di Spinelli, Edmondo Paolini, ha presenziato con una testimonianza sia alla presentazione del libro su Luciano Bolis, sia ad una cerimonia presso la tomba di Spinelli. Al Seminario di quest'anno hanno presenziato oltre 200 persone, di cui oltre 120 giovani, ai quali si sono aggiunti più di 50 accompagnatori, insegnanti e militanti provenienti da diverse regioni italiane, ed oltre 30 relatori. Va segnalata, in particolare, la partecipazione di giovani e militanti provenienti dall'Emilia-Romagna. Questi ultimi, da soli, hanno raggiunto le cinquanta presenze.

Negli ultimi giorni del Seminario, come ricordato prima, si è svolto un Convegno dedicato alla figura di Spinelli. L'evento è stato promosso in collaborazione con l'Istituto di Affari Internazionali (IAI), l'Associazione culturale "il Mulino", il MFE ed il Comitato nazionale "Altiero Spinelli". L'iniziativa ha ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed il Patrocinio del Senato, della Camera, della Presidenza del Consiglio e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. I lavori della prima parte del Convegno sono stati presieduti dal Segretario nazionale, Giorgio Anselmi, che ha letto i telegrammi inviati dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dal Presidente del Consiglio, Romano Prodi e dal

Presidente del Senato, Franco Marini. Hanno quindi fatto seguito le relazioni sui movimenti e le associazioni che sono stati costituiti da Spinelli o con cui egli ha collaborato

Infine, ricordo che l'obiettivo politico del governo europeo non potrà, salvo casi improbabili, essere conseguito puntando sulla unanimità dei 27 paesi. Fortunatamente il nuovo trattato prevede possibilità dei cooperazioni rafforzate e strutturate che possono consentire a un gruppo di paesi di andare avanti con chi ci sta, per far parlare l'Europa con una sola voce nel mondo. Ciò può avvenire su molteplici fronti, da quello della sicurezza, a quello della rappresentanza dell'Unione del FMI o nel Consiglio di sicurezza, oppure sul terreno economico, per il lancio di un prestito europeo, ecc. Ciò significa che dovremo essere estremamente vigilianti, per cogliere le opportunità che certamente si presenteranno. Naturalmente, le cooperazioni rafforzate o strutturate hanno dei limiti. Saranno i governi europei stessi a sperimentarli. Noi possiamo, tuttavia, sfruttare la contraddizione per indicare l'obiettivo di un governo e di una costituzione europea "con chi ci sta". Sfruttando il trattato, è possibile creare un gruppo d'avanguardia di stati.

Qualche proposta per l'azione – Il rilancio dell'azione richiede una dibattito parallelo nel MFE e nell'UEF. Guardiamoci dal pensare che sia sufficiente decidere in Italia per poi imporre il nostro punto di vista all'UEF. Quando abbiamo commesso questo errore, la nostra azione si è prima o poi spenta. Presto, avremo un incontro a Bruxelles con i

intensamente. Ha aperto i lavori Pietro Folena, Presidente della Commissione Cultura della Camera. Successivamente, hanno preso la parola, il Presidente del MFE, Guido Montani, il Presidente dello IAI, Stefano Silvestri ed il Presidente dell'Associazione culturale "il Mulino", Alessandro Cavalli. Nel corso della seconda mezza giornata dei lavori del Convegno, presieduta dal Direttore dell'Istituto, Domenico Moro, che ha dato lettura di un messaggio del Sottosegretario Enrico Letta, sono state sviluppate alcune relazioni che hanno riguardato le principali iniziative politiche di Spinelli. Le relazioni hanno messo in evidenza il legame che tuttora



VENTOTENE - Il tavolo della presidenza nella giornata di apertura del Convegno europeo su Spinelli. Da sin.: Cavalli, Folena, Anselmi, Montani, Silvestri.

persiste con la battaglia federalista. È quindi intervenuto il vice-Presidente dell'UEF, Sergio Pistone, che ha parlato del (segue a p. 8)

nostri amici europei. Pistone ha avuto l'idea di far elaborare dall'UEF un Manifesto per l'elezione europea del 2009 (forse, sarebbe più opportuno denominarlo "Un programma di governo per l'Europa"). E' una buona proposta, che spero venga accolta, perché in questo modo potremo agire efficacemente sui partiti europei, chiedendo che includano nel loro programma elettorale l'ipotesi del rilancio del processo costituente (come del resto ha chiesto il Parlamento europeo nella sua risoluzione dell'11 luglio scorso, al punto 21) e che indichino un loro candidato come Presidente della Commissione prima della elezione europea, come singolo partito, se possibile, oppure come coalizione di partiti. Nel Manifesto, potremo inoltre delineare il quadro delle politiche europee che l'Unione deve fare per rispondere alle sfide del nuovo secolo. Infine, chiediamo al Parlamento italiano – ma l'UEF potrebbe far circolare questa proposta in altri paesi europei – che, al momento della ratifica del nuovo trattato, essa recepisca l'indicazione del Parlamento europeo e dei federalisti perché si apra al più presto possibile di una fase costituente. Nel frattempo, occorrerà studiare come aggiornare la domanda sulla quale le sezioni e i militanti stavano raccogliendo le firme. Se vi sarà una sufficiente convergenza sugli obiettivi politici di fondo, non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione.

Guido Montani

I MESSAGGI AL CONVEGNO DI VENTOTENE SU SPINELLI

In occasione del Convegno dedicato alla figura di Spinelli, dei messaggi sono pervenuti a Domenico Moro, Direttore dell'Istituto Spinelli, da parte del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano e del Presidente del Senato, Franco Marini. Anche il Sottosegretario alla Presidenza dei Ministri, Enrico Letta ha inviato, per l'occasione, un messaggio a Gabriele Panizzi, vice-Presidente dell'Istituto Spinelli. Inoltre, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha inviato un telegramma augurale. Di seguito, pubblichiamo il testo dei messaggi.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Il centenario della nascita di Altiero Spinelli costituisce una solenne occasione per riflettere sul significato del suo lascito politico e sulle prospettive dell'unificazione europea.

Da quando Spinelli vide, con lungimiranza, nell'Europa unita la leva per rompere la spirale delle crisi, delle involuzioni antidemocratiche e delle guerre del ventesimo secolo, il nostro Continente ha compiuto progressi straordinari. Tali avanzamenti sono stati resi possibili grazie alla consapevolezza che nessun paese europeo avrebbe potuto affrontare, da solo e con successo, le sfide di un mondo in continua trasformazione.

Per dimostrarsi all'altezza delle responsabilità cui è oggi chiamata, l'Europa deve diventare un soggetto a pieno titolo dell'ordine mondiale e portare a compimento le necessarie riforme istituzionali.

Può e deve farlo, intanto, sulla base del mandato approvato dal Consiglio europeo di giugno, senza rinunciare a perseguire l'obiettivo di dare all'Unione l'auspicata e necessaria dimensione politica, coerentemente con il Trattato sottoscritto da tutti i paesi membri nell'ottobre 2004.

Un'Europa sorretta da istituzioni più forti potrà impegnarsi nel recupero dell'ambizioso disegno costituzionale che Spinelli, tra i primi, aveva affermato nel suo "Progetto di Trattato di Unione europea" approvato dal Parlamento nel 1984.

Con questo spirito, auspico che l'Unione europea sappia ritrovare, nel ricordo dell'impegno morale e dell'esemplare tenacia di Altiero Spinelli, la determinazione necessaria per proseguire con successo il suo cammino di integrazione politica.

Il Presidente del Senato, Franco Marini

In occasione delle manifestazioni per il centenario della nascita di Altiero Spinelli che si terranno il 7 e 8 settembre prossimo a Ventotene, volentieri rivolgo un messaggio a Lei Direttore e a quanti hanno profuso il loro impegno per questa iniziativa. Uomo di cultura e al contempo di azione, Spinelli seppe far tesoro delle esperienze di

detenzione, prima, e di confino a Ventotene, successivamente, per approfondire ed elaborare unitamente a Ernesto Rossi e Eugenio Colomi quelle teorie sul federalismo europeo conosciute come *Manifesto di Ventotene*, che furono la base del programma del Movimento Federalista Europeo da Lui fondato nel 1943. Grato alla forza dell'uomo e alle sue intuizioni che gli conferirono un ruolo chiave nella definizione in chiave moderna del concetto di Europa, mi unisco a Voi nel Suo ricordo.

Il Sottosegretario Enrico Letta

Caro Gabriele, cari amici federalisti, desidero indirizzarVi questo breve messaggio di saluto in occasione dell'importante seminario promosso dall'Istituto Spinelli e in corso a Ventotene.

Le celebrazioni per il centenario della nascita di Altiero Spinelli – padre del federalismo europeo – costituiscono l'occasione per una riflessione approfondita sullo "stato di salute" del processo di integrazione comunitaria. Un'occasione da valorizzare senza indulgere in inutili orpelli retorici, ma confrontandosi apertamente sugli ostacoli che sembrano oggi inficiare le prospettive dell'unificazione politica vera e propria.

L'Europa è in crisi, non nascondiamocelo. Il fallimento del referendum in Francia e in Olanda ha comportato una battuta d'arresto in qualche modo traumatica. Si tratta di una frattura solo parzialmente compensata dal recente attivismo della Presidenza tedesca. Nonostante questi lodevoli sforzi, per superare lo stallo e rilanciare il nostro progetto europeista, è infatti soprattutto necessario recuperare lo spirito – visionario e al tempo stesso pragmatico – dei padri dell'Europa, primo fra tutti quello di Altiero Spinelli, del quale Voi siete autentici e appassionati interpreti.

Dobbiamo tornare a parlare di Unione europea come sinonimo di futuro. Dobbiamo alimentare il consenso dell'opinione pubblica intorno ad un'idea di Europa più vicina ai cittadini. Un'Europa che sappia parlare ad una sola voce nel consesso internazionale. Un'Europa che sia in grado di lasciarsi alle spalle vecchi egoismi nazionali e nuove paure, per affermarsi come unica garanzia di pace, di sviluppo sostenibile e di qualità, di giustizia e coesione sociale.

L'esempio dei padri federalisti è, in tal senso, più che mai attuale. Per questo dobbiamo riscoprire il loro coraggio e la loro lungimiranza. E sono certo che iniziative come la Vostra possano contribuire, in misura assai utile, a una simile, ambiziosa riscoperta.

Nell'augurare a Gabriele e agli altri amici federalisti un proficuo andamento dei lavori, e nella speranza di potermi confrontare con Voi nel prossimo futuro per approfondire i temi qui solo sommariamente accennati, Vi saluto con sincera amicizia. □

Segue da p. 7: VENTOTENE, I GIOVANI ...

Congresso del popolo europeo, sottolineando l'appello costante che i federalisti, nel corso delle loro lotte, rivolgono ai cittadini europei; l'ex Direttore generale della Commissione europea, Robert Toulemon, che ha fatto presente come la politica industriale attualmente seguita dall'UE, in molti settori cruciali per lo sviluppo dell'industria europea, sia stata impostata da Spinelli; il Direttore della Rappresentanza per l'Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, il quale si è soffermato sull'iniziativa di Spinelli, durante la prima legislatura del Parlamento europeo eletto direttamente, volta a costituzionalizzare i Trattati europei proponendo l'approvazione del Trattato per l'Unione europea, oggi noto come "Trattato Spinelli" e che, si può dire, ha aperto la strada ai successivi Trattati di riforma, fino al recente progetto di Costituzione europea. Lo storico Pietro Graglia è intervenuto con una testimonianza sugli anni della collaborazione tra Spinelli e Nenni.

Può, infine, essere utile ricordare alcune decisioni che sono state prese nel corso della riunione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, tenutasi il 6 settembre, in quanto destinate ad incidere, in futuro, sull'attività dell'Istituto. Innanzitutto, per quando riguarda l'edizione 2008 del Seminario, è stato deciso di promuovere un seminario europeo dedicato all'approfondimento di temi di particolare attualità: per il prossimo anno, è stato deciso di discutere del nuovo modello di federalismo. In secondo luogo, è stata ribadita la necessità del rilancio della politica editoriale dell'Istituto, con la pubblicazione di libri sul federalismo e dei *Quaderni di Ventotene*; in terzo luogo, è stata decisa l'adesione dell'Istituto al Forum europeo della società civile; infine, è stato deciso di approfondire l'idea di allargare i lavori del Seminario a relatori e giovani del World Federalist Movement.

ISTITUTO DI STUDI FEDERALISTI "ALTIERO SPINELLI"
Ventiseiesimo seminario di formazione federalista

IL FEDERALISMO IN EUROPA E NEL MONDO

Una costituzione europea, un governo federale europeo e un referendum europeo

Ventotene, 2- 8 settembre 2007

DOMENICA 2 SETTEMBRE

17,30-18,30 CERIMONIA PER IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELL'ISTITUTO

Presentazione della finalità e della struttura organizzativa del 26° Seminario; Giuseppe Assenso, Sindaco di Ventotene; Olivier La Rocca, vice-Direttore Istituto "Altiero Spinelli"; Gabriele Panizzi, vice-Presidente Istituto "Altiero Spinelli"; Massimo Pineschi, Presidente Consiglio Regionale del Lazio.

Interviene Paolo Cento, Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze

18,30-19 DOMANDE DI CHIARIMENTI E RISPOSTE IN PLENARIA

LUNEDI' 3 SETTEMBRE

9,30-10,15 IL FEDERALISMO COME NUOVO PENSIERO POLITICO E LA CRISI DELLE IDEOLOGIE

TRADIZIONALI, Antonio Longo, Direzione nazionale MFE; Francesco Pigozzo, GFE

10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO

11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-18,15 LO STATO FEDERALE, Antonio Padoa Schioppa, Direzione nazionale MFE; Federico Butti, GFE

18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

MARTEDI' 4 SETTEMBRE

9,30-10,15 L'EUROPA COME MODELLO PER IL GOVERNO DELLA GLOBALIZZAZIONE, Lucio Levi, Direzione nazionale MFE; Simone Vannuccini, GFE

10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO

11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-18,15 UNA POLITICA EUROPEA E MONDIALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE, Roberto Palea, Direzione nazionale MFE; Giuseppe Giunta, GFE

18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE

9,30-10,15 LA STRATEGIA DEL M.F.E. PER IL RILANCIO DEL PROCESSO COSTITUZIONALE EUROPEO, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale MFE; Massimo Contri, Segretario nazionale GFE

10,30-11,30 GRUPPI DI LAVORO

11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-18,15 IL MILITANTE FEDERALISTA, Matteo Roncarà, Direzione nazionale MFE; Federico Brunelli,

18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

GIOVEDI' 6 SETTEMBRE

9,30-10, QUALE POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA PER L'UNIONE EUROPEA? Gen. Carlo Jean, Sergio Pistone, vice-Presidente UEF

10,30-11,30 DIBATTITO NEI GRUPPI DI LAVORO

11,45-13,15 DIBATTITO IN PLENARIA

17,30-18,15 LE FRONTIERE DELL'UNIONE EUROPEA, Domenico Moro, vice-Presidente MFE; Florent Banfi, JEF France

18,30-19,30 DIBATTITO IN PLENARIA

21,30 PRESENTAZIONE DEL LIBRO SU LUCIANO BOLIS, Edmondo Paolini, biografo di Spinelli; Nicola Vallinoto, vice-Segretario MFE

VENERDI' 7 SETTEMBRE

9,30-11,30 Tavola rotonda: UNA COSTITUZIONE EUROPEA ED UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO, Marco Cappato, Parlamentare europeo; Melina De Caro, Dipartimento Politiche comunitarie; Chiara Cipolletta, Presidente nazionale GFE; Monica Donini, Presidente Consiglio regionale Emilia-Romagna; Sandro Gozi, Deputato, Piero Marrazzo, Presidente Regione Lazio; Antonella Mungo, Deputato; Paolo Ponzano, Istituto Universitario di Firenze

11,45 - 13,00 Visita al Cimitero: "Fasi della vita e dell'azione di Altiero Spinelli", Edmondo Paolini, biografo di Spinelli

16,30 APERTURA DEL CONVEGNO SU ALTIERO SPINELLI

Istituto di Studi federalisti "Altiero Spinelli"
 Movimento Federalista Europeo
 Istituto Affari Internazionali
 Associazione di cultura e politica "il Mulino"
 Comitato nazionale "Altiero Spinelli"

Regione Lazio
 Provincia di Latina
 Comune di Ventotene

Con l'Alto Patronato della
 Presidenza della Repubblica

ed il patrocinio di:

Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Presidenza del Consiglio, Parlamento europeo, Rappresentanza per l'Italia della Commissione europea

CENTENARIO DELLA NASCITA DI ALTIERO SPINELLI Ventotene 7-8 settembre 2007

PROGRAMMA

Venerdì 7 settembre 2007

16,30: APERTURA CONVEGNO SU ALTIERO SPINELLI

Indirizzi di saluto: Giuseppe Assenso, Sindaco di Ventotene; Massimo Pineschi, Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale del Lazio; Francesco Gui, Segretario del Comitato "Altiero Spinelli"

Intervento di apertura: Pietro Folena, Presidente Commissione Cultura della Camera dei Deputati

17,00: Il contributo politico e culturale di Altiero Spinelli allo sviluppo del federalismo

- La nascita del Movimento Federalista Europeo, Guido Montani, Presidente del MFE
- La fondazione dell'Istituto Affari Internazionali, Stefano Silvestri, Presidente IAI
- Gli anni della collaborazione con "il Mulino", Alessandro Cavalli, Presidente Associazione "il Mulino"

Sabato 8 settembre 2007

9,30: L'attualità dell'impegno politico di Altiero Spinelli

- Una politica di sicurezza europea: l'azione per la Comunità europea di difesa, Sen. Valerio Zanone, vice-Presidente Commissione Difesa del Senato
- La mobilitazione dei cittadini europei: il Congresso del popolo europeo, Sergio Pistone, vice-Presidente UEF
- Una politica industriale europea: Spinelli, Commissario europeo, Robert Toulemon, già Direttore generale della Commissione europea
- Il Trattato per l'Unione europea: Spinelli, Parlamentare europeo, Pier Virgilio Dastoli, Direttore Rappresentanza in Italia della Commissione europea

12,00: Chiusura dei lavori

Intervento di Luisa Morgantini, vice-Presidente del Parlamento europeo

WEEK-END DI DIBATTITO A RIMINI IN OTTOBRE

La prossima riunione dell'Ufficio del dibattito, dedicata al tema

I movimenti della società civile, la crisi della politica, la società e le istituzioni federali

si svolgerà a Rimini, nei giorni 13-14 ottobre 2007, presso l'Hotel Continental. Il programma dei lavori è il seguente:

13 ottobre, ore 9.00

"I movimenti della società civile internazionale e la crisi della politica". Relatori: Lucio Levi e Francesco Pigozzo

13 ottobre, ore 15.00

"Natura e tendenze dei movimenti della società civile internazionale". Relatori: Nicola Vallinoto e Tommaso Bertini

14 ottobre, ore 9.00

"Confronto tra la scuola federalista francese e quella italiana: federalismo integrale e federalismo come ideologia". Relatori: Raimondo Cagiano, Sergio Pistone, Lanfranco Nosi e Simone Vannuccini.

I testi delle relazioni saranno pubblicati in anticipo sul sito del MFE (www.mfe.it/ufficiodeldibattito).

LEINEN E TOULEMON SUL GOVERNO EUROPEO

Leinen: un Presidente dell'Europa non è un'utopia

*L'Europa può essere tuttora confusa dagli effetti della sua *déba*cle costituzionale, tuttavia, Jo Leinen, Presidente della Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, afferma che ciò di cui ha veramente bisogno l'Unione europea è un Parlamento europeo bicamerale ed un "vero governo europeo" (dall'articolo apparso nel mese di luglio 2007, sulla rivista on-line Europe's World: www.europesworld.com).*

Le istituzioni dell'Unione europea sono sempre sembrate lontane. I cittadini europei non conoscono personalmente i politici "europei" e non provano alcun senso di appartenenza al livello decisionale dell'UE. E' anche difficile affermare che c'è una "sfera pubblica" europea. Non deve quindi stupire che i nostri cittadini facciano fatica a capire quali decisioni sono prese nel quadro dell'UE, e perché.

In un momento in cui oltre il 60% della legislazione con un impatto sia locale che regionale è deciso dall'UE, questo fatto pone un crescente problema di legittimità per le decisioni dell'UE. Un'idea che raccoglie molti consensi è quella di rimediare a questi difetti, mediante l'elezione di un Presidente dell'UE. Egli, si dice, potrebbe essere un "volto" per l'Europa e, qualora fosse legittimato dal fatto di essere eletto direttamente dai cittadini europei, consentirebbe agli europei di identificarsi maggiormente con l'UE. Questa idea sembra molto attraente, tuttavia, essa implica numerose questioni a cui bisogna dare una risposta. Quale istituzione dell'UE dovrebbe essere presieduta da questo Presidente? Chi dovrebbe eleggere il Presidente, e come? Quale relazione ci dovrebbe essere fra i Presidenti della Commissione europea e del Consiglio europeo? Dovremmo porci l'obiettivo della democrazia europea, parlamentare o presidenziale?

Nell'attuale struttura dell'UE, esiste una quantità di attori diversi che, in un modo o nell'altro, possono agire da "presidenti". Ci sono i 27 Capi di Stato o di governo degli Stati membri, uno dei quali assume la presidenza semestrale dell'UE a rotazione e poi c'è il Presidente della Commissione europea. La regola dell'unanimità all'interno del Consiglio europeo significa che ciascun Capo di governo può bloccare le decisioni sugli orientamenti politici dell'UE, ed ha anche il potere di fare delle manfrine solitarie sulla firma o l'approvazione delle modifiche dei trattati, conservando così lo *status quo*. Benché i governi degli Stati membri non abbiano la possibilità di fare degli avanzamenti senza il sostegno degli altri, essi hanno comunque il potere di condizionare l'agenda, rifiutandosi di approvare alcune proposte. Ciò è paragonabile al diritto del Presidente degli Stati Uniti di rifiutarsi di firmare delle leggi approvate dal Congresso.

Più presidenziale rimane il ruolo del Presidente del Consiglio europeo. Da un lato, egli è il capo dei suoi ministri, perciò è il capo dei Presidenti delle diverse formazioni del Consiglio dei ministri, giocando così un ruolo cruciale nel promuovere la legislazione europea. Dall'altro lato, questa persona definisce l'agenda e presiede gli incontri del potente Consiglio europeo, avendo così, oltre ai poteri legislativi, anche un ruolo nell'esecuzione delle decisioni europee.

Il ventottesimo Presidente dell'UE è il Presidente della Commissione europea. Questa istituzione, non solo ha un ruolo promotore per tutta la legislazione dell'UE, ma è anche cruciale ai fini della sua applicazione; in questo senso, essa svolge delle funzioni tipiche di un governo.

L'attuale profilo istituzionale, composto da 26 pseudo-Presidenti dell'UE, due Presidenti dell'UE concorrenti e nessun vero

Presidente dell'UE, pone non pochi problemi. Non è chiaro chi, se c'è, parli a nome dell'Unione europea nel suo complesso. La Commissione europea, il Consiglio europeo, il Consiglio dei ministri e il Parlamento europeo hanno interessi ed opinioni divergenti e solitamente parlano a nome proprio, anziché a nome dell'intera Unione. Poiché tutti gli Stati membri hanno i propri interessi e possono parlare solo per conto del proprio elettorato, il Consiglio dei ministri ed il Consiglio europeo hanno entrambi 27 voci. I cittadini europei ricevono, così, differenti messaggi e non stupisce che essi abbiano difficoltà nel capire che cosa ci stia a fare l'Unione.

Che la riforma delle istituzioni dell'UE sia necessaria è un fatto sempre più evidente. L'UE ha bisogno di un vero governo europeo, con a capo un *leader* di governo eletto. Esistono tuttavia diverse proposte sul "come" arrivarci. Taluni chiedono l'elezione diretta di un Presidente del Consiglio europeo, altri preferiscono il rafforzamento del Presidente della Commissione europea. Se ne è discusso a lungo, in occasione del "dibattito sul futuro dell'Europa", tenuto dalla Convenzione costituzionale, ma non è emersa una posizione consensuale chiara. Il risultato è stato che lo sfortunato Trattato costituzionale dell'UE consentiva entrambe le soluzioni, puntando ambigualmente sia ad un sistema più presidenziale, sia ad un sistema più parlamentare.

Benché il Consiglio europeo detenga un grande potere, le attuali strutture dell'Unione europea non consentono al suo Presidente di essere un *leader* forte. Le decisioni all'unanimità portano a deboli compromessi e spesso impediscono all'Unione di avanzare. La logica del Consiglio non consente al Presidente di assumere un ruolo di *leadership*, poiché egli deve essere un moderatore, anziché un *leader*. Il suo compito consiste nel cercare dei compromessi che tutti gli Stati membri possano accettare. Vi sono poche possibilità di imporre un'agenda agli altri. Il *leader* politico di qualunque paese che assuma la presidenza, si differenzia molto poco dal proprio ruolo di rappresentante di uno Stato membro. Se si concedesse al Presidente del Consiglio europeo un forte ruolo di *leadership*, si porrebbe uno dei paesi dell'UE al di sopra degli altri, contraddicendo il principio di uguaglianza degli Stati membri.

Al fine di rafforzare il Consiglio europeo e migliorarne il funzionamento, taluni hanno proposto di introdurre l'elezione diretta del suo Presidente. Si è affermato che, in tal modo, si darebbe un volto all'Unione, si offrirebbe ai cittadini l'opportunità di partecipare direttamente alla politica dell'UE, rafforzandone la *leadership* e introducendovi maggiore democrazia e legittimazione. Questa proposta, tuttavia, ha ricevuto più critiche che sostegno.

La definizione dell'orientamento politico dell'Unione europea è un compito condiviso fra il Parlamento europeo, da un lato, e il Consiglio dei ministri e il Consiglio europeo, dall'altro. In molti casi, i punti di vista di questi attori divergono ampiamente. Qualora sia il Presidente del Parlamento europeo che quello del Consiglio europeo godessero della legittimazione diretta da parte degli elettori europei a rappresentarne gli interessi, tale struttura potrebbe paralizzare l'Unione e portare ad una "coabitazione" permanente, analoga a quella che perseguita il sistema francese ogniqualvolta il Presidente della Repubblica all'Eliseo e il Primo Ministro a Matignon vengono da partiti politici differenti. Ci sarebbe inoltre il rischio di continui conflitti di competenza fra il Presidente della Commissione e quello del Consiglio europeo, poiché entrambi hanno il ruolo di governare l'Unione e garantire che le sue decisioni vengano attuate. L'elezione diretta del Presidente potrebbe anche rafforzare il carattere intergovernativo del Consiglio europeo, indebolendo gli organismi sovranazionali "comunitari", vale a dire, il Parlamento e la Commissione europea. Se si considera che il Consiglio europeo si

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **LEINEN E TOULEMON: DIBATTITO ...**

riunisce a porte chiuse e lavora sulla base dell'unanimità, che a sua volta porta a mercanteggiamenti e deboli compromessi, questa non è una soluzione capace di rafforzare la trasparenza e la democrazia dell'UE.

L'elezione diretta del Presidente del Consiglio europeo darebbe all'Unione il carattere di un sistema presidenziale. Tuttavia, le differenti tradizioni politiche e culturali dell'Europa rendono poco credibile il fatto che un forte Presidente sia accettato dalla maggioranza dei cittadini dell'UE. Al contrario, un forte sistema parlamentare, nel quale il Parlamento e la Commissione europea giochino un ruolo primario, rispettivamente, legislativo e di governo, sarebbe una soluzione molto più accettabile ai fini del rispetto delle differenze in Europa.

Un sistema europeo di tipo parlamentare non è così utopico come qualcuno potrebbe supporre. Esso implicherebbe, da un lato, l'istituzione di un parlamento bicamerale, formato dagli attuali Parlamento europeo e Consiglio dei ministri e, dall'altro, la trasformazione della Commissione europea in un vero governo. La trasformazione del Consiglio in una seconda Camera è un passo che potrebbe richiedere tempo, oltre che la volontà politica dei governi degli Stati membri. Il potenziamento della Commissione europea come governo dell'Unione potrebbe avvenire mediante il rafforzamento del suo Presidente e facendo sì che essa debba maggiormente rispondere del proprio operato al Parlamento europeo.

Attualmente, gli Stati membri dell'UE devono accordarsi sul Presidente della Commissione europea con una procedura non democratica, per nulla trasparente, che ha portato alla scelta di alcuni candidati di compromesso piuttosto deboli. Ci sono due modi possibili per rafforzare il Presidente della Commissione e dargli maggiore legittimità democratica. Uno è quello dell'elezione diretta da parte dei cittadini. In prospettiva futura, questa sembra una strada attraente, tuttavia, poiché non ci sono né una sfera pubblica europea, né forti partiti europei, né dei media europei e permane una scarsa consapevolezza nei confronti della politica europea, la cosa più probabile è che i cittadini di tutta Europa votino per un candidato del loro paese piuttosto che per quello indicato dalla forza politica che essi sostengono usualmente. Ciò comporterebbe una sgradevole competizione fra candidati di grandi e piccoli Stati membri.

L'alternativa è che sia il Parlamento europeo a designare dei candidati, ad eleggere direttamente il Presidente della Commissione e ad avere il diritto di sfiduciare non solo l'intera Commissione, ma anche singoli Commissari. Con questo sistema, i partiti avrebbero un ruolo maggiore nella procedura di selezione e potrebbero garantire un adeguato bilanciamento tra Stati grandi e piccoli, rispettando un sistema informale di rotazione.

Nel secondo sistema, i risultati delle elezioni europee sarebbero rispettati molto meglio di quanto non accada in quello attuale, in cui gli Stati membri devono accordarsi su di un Presidente della Commissione. Questo significa che i partiti europei potrebbero giocare un ruolo più importante nella politica dell'UE e si stabilirebbe un nuovo legame fra i cittadini e gli organi decisionali europei.

I primi passi in questa direzione erano stati compiuti con il Trattato costituzionale. Il Parlamento europeo avrebbe votato per un Presidente della Commissione europea, designato in base ai risultati delle elezioni europee. Pur non avendo ancora il potere di designare autonomamente un candidato, il Parlamento avrebbe comunque potuto respingere quello proposto dal Consiglio europeo. Se questa nuova procedura si fosse accompagnata, da un lato, alla designazione di un candidato da parte dei partiti europei in vista delle elezioni europee e, dall'altro, alla costituzione della Commissione in base alle preferenze degli elettori, ci sarebbe stato un grande passo avanti verso la democratizzazione dell'Unione europea. I cittadini,

in Europa, avrebbero avuto molta più influenza sulla *leadership* dell'Unione.

Se e quando la Costituzione europea potrà entrare in vigore, anche il lavoro del Consiglio europeo verrà riformato. Esso avrà un proprio Presidente e si abbandonerà il sistema della presidenza a rotazione. Ciò consentirà maggiore coerenza ai lavori del Consiglio europeo, poiché le priorità non potranno più cambiare ogni sei mesi. A differenza del caso analizzato in precedenza, il Presidente del Consiglio europeo non sarà eletto dai cittadini, ma designato all'interno del Consiglio. In questo caso, si minimizzerà il rischio di due istituzioni in concorrenza l'una con l'altra, entrambe legittimate direttamente dai cittadini, ma ciascuna con differenti agende e priorità.

L'attuale Unione europea ha troppi Presidenti, non troppo pochi. Il problema principale è rappresentato dal fatto che tutti questi Presidenti sono molto deboli sul piano delle competenze. L'elezione diretta di un Presidente del Consiglio europeo rafforzerebbe la struttura intergovernativa dell'Unione e sarebbe un ulteriore passo verso un'Unione meno democratica e trasparente. Essa indebolirebbe la posizione del Parlamento e della Commissione europea e l'UE rischierebbe una permanente coabitazione alla francese. La scelta da preferire è quella di trasformare le istituzioni dell'Unione, dotandola di un parlamento bicamerale e di un effettivo governo europeo. Legando più strettamente il Presidente della Commissione europea al Parlamento europeo mediante la sua nomina ed elezione da parte del Parlamento stesso, si porrebbero le basi per un sistema parlamentare di questo tipo. Nella Costituzione europea ci sono già importanti passi in questa direzione, nonostante l'idea che lo sviluppo di un'effettiva democrazia europea implichi necessariamente più tempo e più dibattito.

Messaggio a Jo Leinen, di Robert Toulemon*

Al rientro da Ventotene dove sono stato invitato a partecipare ad una commemorazione del centenario di Altiero Spinelli, ho letto il suo articolo pubblicato su *Europe's World*. Ancora immerso nel clima delle conversazioni avute, in quell'occasione, con Guido Montani, Presidente del MFE, sento l'esigenza di sottoporle alcune osservazioni sul problema così difficile, e così essenziale, della presidenza e del governo dell'Europa.

Innanzitutto, voglio ringraziarla per aver osato porre questo problema in un momento in cui siamo minacciati da un'ondata minimalista a cui non siamo certi che l'accordo sul Trattato di Riforma abbia posto fine. Concordo inoltre con lei sul fatto che i tempi non sono maturi per un'elezione diretta del Presidente dell'Europa da parte dei cittadini. Sono altresì d'accordo nel constatare che l'Europa soffre di un numero eccessivo di attori che esercitano una funzione presidenziale.

Le mie difficoltà iniziano quando lei propone una soluzione parlamentare che, a mio avviso, non tiene sufficientemente conto di un fatto nuovo e di due esigenze specifiche del federalismo europeo. Il fatto nuovo è la creazione di un Presidente del Consiglio europeo liberato da funzioni nazionali. Le due esigenze di un federalismo adattato alle specificità europee sono, da un lato, la necessità di garantire una partecipazione dei governi degli Stati membri al governo dell'Unione e, dall'altro lato, quella di stabilire un equilibrio fra i due organi essenziali che fondano la legittimità di un'Unione di Stati e di cittadini: il Parlamento eletto dai cittadini, il Consiglio (dei Capi di Stato o di governo e dei ministri) che rappresenta gli Stati. Una Commissione che sia espressione esclusiva del Parlamento e sottoposta al controllo individuale dei suoi membri non sarà mai accettata come un

vero governo politico da parte degli Stati. Questo è evidente per quanto riguarda la politica estera e la difesa. Lo è anche per la politica economica, finanziaria e monetaria. Così, si prevede di affidare la rappresentanza della zona euro a Jean-Claude Juncker, in qualità di Presidente dell'eurogruppo, anziché al Commissario competente in materia. La soluzione, immaginata dalla Convenzione e ripresa in forma più debole dal Trattato di Riforma, di un esponente che faccia capo sia al Consiglio che alla Commissione (ministro "con un doppio cappello", tornato ad essere un semplice alto rappresentante) apre una strada evolutiva più realistica di cui, a mio avviso, i federalisti potrebbero utilmente impadronirsi, così come potrebbero impadronirsi dell'idea della nuova Presidenza europea, staccata da funzioni nazionali.

Come farlo? Attraverso tre proposte, che non si può sperare si realizzino a breve termine, ma che, iscrivendosi nella logica del Trattato costituzionale - che, per quanto riguarda le istituzioni, è stata ripresa quasi integralmente dal Trattato di Riforma - potrebbero diventare d'attualità in un secondo momento, sotto la pressione, che non dovrebbe mai venire meno, a favore di un sistema istituzionale più democratico ed efficace.

Queste proposte dovrebbero riguardare l'istituzione di una Presidenza unica dell'Unione, di un gabinetto politico che eserciti pienamente le proprie funzioni di governo, di un bicameralismo legislativo e di controllo che corrisponda alla doppia legittimità dell'Unione.

1. Una Presidenza unica

Nella riforma della Presidenza del Consiglio, il cambiamento principale non è il prolungamento del mandato; è piuttosto l'abbandono della cumulatività tra funzione esecutiva nazionale e funzione presidenziale europea. Liberato dalle responsabilità nazionali, il Presidente del Consiglio europeo, come previsto dal Trattato costituzionale e come ribadito dal Trattato di Riforma, diventa una sorta di *alter ego* del Presidente della Commissione. La sua funzione di tessitore di compromessi si combina con una funzione di proposta, di esecuzione e di rappresentanza esterna, soprattutto nei settori della politica estera, della sicurezza interna ed esterna e della difesa.

Il suo profilo, così come quello del Presidente della Commissione, sarà quello di un ex Capo di governo, accettabile sia per il Consiglio che per il Parlamento.

Ma perché si dovrebbero separare le due funzioni, con il rischio di generare complicazioni e conflitti e di indebolire la visibilità e la voce dell'Unione negli Stati membri e nel mondo?

La questione è stata posta alla Convenzione da Pierre Lequiller. Senza essere stata accolta nell'immediato, l'ipotesi della Presidenza unica non è stata scartata per il futuro, in quanto la regola della non cumulatività riguarda solo le funzioni nazionali. Vedremo ora come questa riforma possa aprire la strada alla creazione di un vero Esecutivo politico europeo.

2. Un gabinetto politico

Un'altra innovazione del Trattato costituzionale consisteva nel trasformare la funzione di Alto Rappresentante per la politica estera in quella di un ministro dal "doppio cappello", collegato sia al Consiglio, sia alla Commissione, di cui sarebbe stato uno dei vice-Presidenti. Benché il titolo di ministro sia stato abbandonato, la funzione permane nel

Trattato di Riforma, compresa la creazione di un servizio diplomatico europeo. Ora, le ragioni che hanno portato a questa formula - che si può ritenere ingegnosa o zoppicante, secondo il diverso apprezzamento che si può avere per i compromessi, che sono purtroppo inevitabili in Europa - valgono anche per gli altri principali settori dell'integrazione. Quest'ultima oggi interessa dei settori sensibili, vicini all'essenza delle sovranità nazionali, quali la politica estera e di difesa, o quella della sicurezza interna. Anche negli ambiti più vicini alle competenze comunitarie tradizionali, quali il coordinamento delle politiche macroeconomiche, la politica del cambio, la rappresentanza esterna della zona euro, i nuovi aspetti delle relazioni economiche esterne, la regolazione dei movimenti speculativi di capitale, la protezione delle imprese strategiche, la politica migratoria, si osserva una forte reticenza degli Stati a riconoscere alla Commissione le prerogative che le competono. E' ragionevole supporre che i progressi in questi settori sensibili sarebbero facilitati dalla designazione di qualche altro ministro o, se si ha paura della parola, di rappresentanti con "doppio cappello" che siano contemporaneamente vice-Presidenti della Commissione. Verrebbe così a costituirsi un gabinetto politico europeo, sotto l'autorità del Presidente unico, a sua volta con un "doppio cappello". I Commissari conserverebbero le proprie prerogative, tuttavia la loro azione sarebbe inquadrata e coordinata dal gabinetto politico.

3. Un bicameralismo di controllo e legislativo

Non è concepibile nessuna riforma istituzionale europea che non rappresenti un progresso verso la democratizzazione di un'Unione che riunisce, contemporaneamente, degli Stati e dei cittadini. Questa doppia legittimità dell'Unione implica un'uguale partecipazione del Consiglio (dei Capi di governo o dei ministri) che rappresenta gli Stati, e del Parlamento, che rappresenta i popoli, non solo alle funzioni legislative, ma anche alla designazione ed al controllo dell'Esecutivo. Così, in mancanza di un'elezione popolare, che sarebbe quantomeno prematura, il Presidente unico dell'Unione dovrebbe essere designato tramite un accordo fra il Parlamento e il Consiglio. Si possono contemplare diverse procedure. La più democratica è quella che stabilisce un legame con i risultati delle elezioni europee, in vista delle quali i partiti designano il proprio candidato alla Presidenza. Lo stesso discorso vale per i ministri, o alti rappresentanti, e per gli altri membri della Commissione. Gli uni e gli altri sarebbero sottosti al controllo del Parlamento e del Consiglio. Questo controllo potrebbe spingersi sino alla censura individuale o collettiva, con una decisione a maggioranza del Parlamento e del Consiglio. Il Presidente potrebbe essere a sua volta invitato a dare le dimissioni, seguendo la stessa procedura. Il ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo della sussidiarietà non sarebbe intaccato. Si potrebbero così moltiplicare i contatti tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, che si rivelano spesso molto utili per dissipare eventuali incomprensioni.

4. Un federalismo adattato alle specificità europee

E' illusorio pensare ad una pura e semplice trasposizione delle formule federali, presidenziali o parlamentari, che ci sono familiari. I nostri Stati desiderano legittimamente partecipare in quanto tali al governo di un'Unione che è anche la loro, non solo un'Unione di cittadini. E' vero che il

(segue a p. 14)

LE ADESIONI ALLA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM EUROPEO

Adesioni del mondo politico e culturale

(aggiornamento del 20/9/2007)

- . Maurizio Acerbo, Deputato (PRC)
- . Alfonso Andria, Parlamentare europeo
- . Renato Arcaro, Assessore all'Ambiente del Comune di Villafranca Padovana (PD)
- . Monica Balbinot, Assess. Politiche Culturali Comune di Padova
- . Laura Balbo, Università degli Studi di Padova
- . Egidio Banti, Senatore
- . Guido Barbera, Presidente Cipsi
- . Filadelfio Basile, Senatore, già membro della Convenzione europea
- . Pierantonio Belcaro, Assess. Comune di Venezia
- . Rita Bernardini, Segretario nazionale dei Radicali italiani
- . Pierluigi Bersani, Ministro sviluppo economico
- . David Bidussa, Fondazione Feltrinelli, Milano
- . Rosy Bindi, Ministro per la Famiglia
- . Luigi Bobba, Senatore
- . Diego Bottaccin, Consigliere regionale Veneto e Segretario regionale Margherita
- . Federico Bozzolan, Consigliere comunale Pescara
- . Alessandra Breda, Presid. Osservatorio "Città di Padova"
- . Mercedes Bresso, Presidente UEF e Presidente Regione Piemonte
- . Massimo Brutti, Parlamentare europeo
- . Emma Bonino, Ministro per le Politiche Comunitarie
- . Roberto Bombarda, Consigliere Provincia Autonoma di Trento e Presidente del Forum Trentino per la Pace

Segue da p. 13: **LEINEN E TOULEMON**

federalismo tedesco attribuisce ai *Länder* una partecipazione al governo del *Bund*, attraverso il *Bundesrat*. Oggi, i nostri Stati, non si accontenterebbero di una partecipazione così modesta. I federalisti non devono aver paura di riconoscere agli Stati il diritto di partecipare al governo dell'Unione, a condizione che la regola della maggioranza si sostituisca gradualmente in tutti i settori a quella paralizzante dell'unanimità e che venga pienamente accettata la delega della funzione esecutiva, di negoziazione e di rappresentanza nelle questioni che spettano all'Unione. Essi devono invece preoccuparsi della tendenza ad isolare la Commissione nel ruolo ingrato di guardiana della concorrenza, con l'esclusione di qualsiasi promozione di politiche positive e di rappresentanza internazionale al di fuori del quadro ristretto - ed in costante ripiegamento - delle relazioni commerciali tradizionali. Questo confinamento della Commissione entro un ruolo tecnico è tanto più temibile se si tiene presente che tale istituzione è stata considerevolmente indebolita dalla sua composizione, che riproduce quella del comitato dei rappresentanti permanenti degli Stati. E lo sarebbe ulteriormente qualora si dovesse mantenere la regola della rotazione ugualitaria. L'interesse del Parlamento non consiste nell'accettare che la Commissione venga sminuita, ma nel battersi perché emerga un vero Esecutivo politico, alla cui designazione ed al cui controllo essere partecipe, di concerto con il Consiglio che rappresenta gli Stati.

* Robert Toulemon, già Direttore generale della Commissione europea, è autore del libro *Aimer l'Europe*, éd. Seuil, 2007.

- . Maria Pia Bozzo, segretaria della Federazione ligure dell'AICCRE
- . Claudio Cagnin, Comandante Polizia Municipale Padova
- . Malgaro Marco, Deputato
- . Rosalinda Campanile, Assessore provinciale alla Cultura Provincia di Enna
- . Roberto Carulli, Consigliere comunale Pescara
- . Enrico Casciani, resp. Cooperazione AICCRE
- . Anna Castellano, Assessore Comune di Genova
- . Carmelo Cedrone, Consigliere del Comitato Economico e Sociale Europeo
- . Fulvio Cerofolini, Presidente ANPI Genova
- . Giulietto Chiesa, Presidente Megachip, Parlamentare eur.
- . Mario Ciarla, Segretario DS, Roma
- . Giuseppe Civati, Consigliere Regione Lombardia
- . Giovanni Colombo, Cons. Comunale di Milano e Presidente de 'ÒLa Rosa Bianca'
- . Massimiliano Costa, vicepresidente della Regione Liguria
- . Carlo Covi, Capgruppo PSE al Consiglio Regionale Veneto
- . Luciano D'Alfonso, Sindaco di Pescara
- . Emilia De Biase, deputata
- . Tana De Zulueta, Deputato, vice-Presidente Commissione Esteri Camera
- . Augusto Di Luzio, Consigliere comunale Pescara
- . Marianna Di Stefano, Segreteria Sindaco di Pescara
- . Jean-Dominique Durant, docente all'Università Jean Moulin, Lione 3
- . Antonio Duva, Senatore
- . Fabio Faccini, Presidente di Legambiente di Parma
- . Raimondo Fassa, Assessore alla Cultura Comune di Gallarate
- . Piero Fassino, Segretario nazionale DS
- . Nicola Ferroggia, Sindaco di Monastero di Lanzo
- . Anna Finocchiaro, Senato della Repubblica Italiana, Capogruppo Ulivo
- . Monica Frassoni, co-Presidente dei Verdi al PE
- . Paola Franci, Assoc. Agorà
- . Fabio Gava, Assess. Regione Veneto
- . Maria Cristina Gazzin, Referente Volontariato Protezione Civile Provincia di Padova
- . Francesco Giglio, Presidente nazionale AEDE
- . Alessandro Ginocchietti, segretario provinciale del Movimento dei repubblicani europei di Bologna
- . Valéry Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione europea
- . Valter Giuliano, Assessore alla cultura Provincia di Torino
- . Maria Gomierato, Sindaco di Castelfranco Veneto
- . Ottorino Gottardo, Sindaco di Rubano (PD)
- . Donata Gottardi, Parlamentare europeo
- . Sandro Gozi, Commissione Politiche dell'UE della Camera dei Deputati
- . Roberto Grappoli, Sindaco di Mezzenile
- . Franco Grillini, deputato italiano
- . Alessandro Guarasci, giornalista dell'Associazione stampa romana, Radio Vaticana
- . Ugo Intini, vice-Ministro degli Esteri
- . Alfredo Mantica, Senatore
- . Andrea Manzella, Presidente Commissione Politiche dell'UE del Senato
- . Paola Marchegiani, Consigliere comunale Pescara

- . Sfedano Marini, vice-Presidente Enti locali per la pace
- . Piero Marrazzo, Pres. regione Lazio
- . Maurizio Martina, segretario regionale DS
- . Gianfranco Martini, resp. gemellaggi AICCRE
- . Marco Mascia, docente del Dipartimento Studi Internazionali Università di Padova
- . Paolo Masini, Consigliere Comune di Roma
- . Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna
- . Gianni Melilia, vice-Presidente Consiglio com. Pescara
- . Tullio Monti, Coordinat. consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni
- . Erico Antonio Morando Senatore, Presid. Commissione Bilancio al Senato
- . Massimiliano Morettini, Assessore al Comune di Genova
- . Palmira Naydenova, Direttivo FHE (Federazione Umanista Europea)
- . Andrea Olivero, Presidente nazionale ACLI
- . Davide Pace, Consigliere comunale Pescara
- . Elena Paciotti, Presidente Fondazione Basso e membro della Convenzione europea
- . Marco Pannella, Parlamentare europeo
- . Antonio Panzeri, parlamentare europeo
- . Antonio Papisca, docente di Diritto Internazionale Università di Padova
- . Gianfranco Pasquino, politologo
- . Giuliano Pedulli, deputato italiano
- . Fabio Pellegrini, Vicepresidente AICCRE
- . Giuseppe Petralia, Presidente Consorzio Ennese Universit.
- . Antonio Panzeri, Parlamentare europeo, PSE
- . Giuseppe Pericu, Presidente dell'Associazione per il Partito Democratico - Liguria, ex sindaco di Genova
- . Claudio Piron, Assessore alle politiche giovanili del Comune di Padova
- . Giuseppe Pisanu, Commissione Esteri del Senato
- . Lapo Pistelli, Parlamentare europeo
- . Gianni Pittella, parlamentare europeo
- . Guido Podestà, Parlamentare europeo, PPE
- . Ugo Andrea Poletti, Assolombarda
- . Giovanni Polonioli, Sindaco di Laives/Leifers (BZ)
- . Marino Poma, Assessore all'Agricoltura della Comunità Montana Valli di Lanzo
- . Umberto Ranieri, Presidente Commissione esteri Camera
- . Claudio Regazzoni, Presidente Auser Regionale Liguria
- . Massimo Rendina, Pres. ANPI
- . Selvino Roman, Sindaco di Pieve Tesino (TN)
- . Marino Roselli, Presidente Consiglio Regionale Abruzzo
- . Francesco Rossi, Coordinatore provinciale per Padova Giovani di DL (Margherita)
- . Ivo Rossi, Assess. Mobilità Comune di Padova e Segretario padovano DL-Margherita
- . Renato Ruggiero, Diplomatico
- . Antoine Santinon, Presidente Assoc. Wallonie-Europe & Academie des Ecrivains Publics Francophones Wallonie-Bruxelles
- . Michele Scandroglio, Segretario generale agg. AICCRE
- . Martin Schulz, Parlamentare europeo
- . Nino Sergi, Segretario generale INTERSOS
- . Leonardo Signorelli, Direttore dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Padova e Rovigo
- . Carlo Spreccacene, Consigliere comunale Pescara
- . Antonio Tajani, Parlamentare europeo
- . Susanna Tassinari, Ass. Pol. europee Comune di Ravenna
- . Salvatore Termine, Presidente Intergruppo federalista

- all'Assemblea Regionale Siciliana
- . Michael Thiers, vice-Presidente dell'esecutivo AFCCRE
- . Paolo Tizzone, vice-Presidente della Provincia di Genova
- . Glauco Torlontano, Assessore Sanità Comune di Pescara
- . Stefano Zara, Deputato
- . Achille Variati, Capogruppo Ulivo-Partito Democratico al Consiglio Regionale del Veneto.
- . Luciano Vecchi, responsabile esteri DS
- . Giuseppe Vecchio, Preside della Facoltà di Scienze politiche Università di Catania
- . Umberto Zampieri, Capogruppo DS Cons. comunale Padova
- . Enrico Zanon, Vicecoordinatore regionale per il Veneto dei Giovani di DL (Margherita)
- . Valerio Zanone, Presidente del CIME, Senatore

Adesioni associazioni

(aggiornamento del 16/7/2007)

Europee

- . New Europe
- . ECAS (European Citizen Action Service)
- . Europa Nostra
- . Women Citizens of Europe Network (RCE)
- . Social Platform
- . Coordinamento Donne Italiane di Francoforte
- . International Network for Development
- . APEF - Promoting a European Federation Association
- . Generation Europe

Nazionali

- . AICCRE nazionale
- . Coordinamento dei Liberali italiani
- . Cipsi - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
- . EISS - Ente Italiano di Servizio Sociale
- . Federazione Esperantista Italiana
- . Il Circolo Europa
- . La Gabbianella
- . Legambiente
- . Radicali italiani
- . Sinistra Giovanile
- . Società Aperta

Locali/Regionali

- . AICCRE, Direttivo regionale Emilia-Romagna
- . Tavoli della Cultura, Genova
- . Centro Culturale Il Tempietto, Genova
- . Consulta Torinese per la Laicità delle istituzioni
- . DS Lombardia
- . Congresso della Federazione DS di Cremona
- . Auser Liguria
- . Associazione mazziniana italiana, Sezione di Imola

Enti locali

(aggiornamento del 20/9/2007)

Regioni

- . Consiglio Regionale del Piemonte
- . Consiglio Regionale del Lazio
- . Consiglio Regionale dell'Abruzzo

Ginevra, 27-31 agosto 2007: XXV Congresso del Movimento Federalista Mondiale

L'IMPEGNO DEL WFM PER IL TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE E LA RIFORMA DELL'ONU

Commemorato il sessantesimo anniversario della fondazione. Nutrita partecipazione di federalisti italiani. Lucio Levi confermato membro dell'Executive Committee

Dal 27 al 31 agosto 2007 si è tenuto a Ginevra, presso la sede dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, il XXV Congresso del Movimento Federalista Mondiale, che ha visto la partecipazione di 160 delegati e osservatori, in rappresentanza di 20 paesi (Argentina, Belgio, Camerun, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Iran, Italia, Madagascar, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Stati Uniti, Svizzera), tra cui una folta delegazione italiana, guidata dal Segretario del MFE, Giorgio Anselmi, arrivata in pullman da Verona.

Il Congresso, dopo la riunione del Comitato esecutivo uscente, ha affrontato la discussione sulla riforma degli Statuti, per poi proseguire i lavori in quattro commissioni. Si sono anche svolti un incontro pubblico nella sede delle Nazioni Unite nel pomeriggio del 28 e la commemorazione dei 60 anni del MFM a Montreux nel pomeriggio del 30 presso il Grand Hotel Suisse Majestic, dove fu fondato il Movimento nel 1947. Per l'occasione, sono giunti molti messaggi, tra cui quelli di Kofi Annan, Hans Blix, Mercedes Bresso, Jo Leinen, Federico Mayor (ex Presidente dell'Unesco).

Sulla riforma degli Statuti il Congresso ha deciso di non sostenere la proposta di abolire il congresso e sostituirlo con riunioni del Consiglio, né di appoggiare la trasformazione dell'Esecutivo in un organo composto da solo quattro dirigenti di vertice e dai funzionari della Segreteria internazionale, snaturando in questo modo il carattere di organizzazione democratica del Movimento Federalista Mondiale. La proposta è rientrata e si continuerà ad avere un congresso ogni quattro anni (o al massimo cinque) e una riunione annuale del Consiglio. Invece di un Presidente, ci saranno due Co-Presidenti.

Dopo questo dibattito in plenaria, il Congresso ha proseguito i lavori in quattro commissioni sui seguenti temi:

- 1) Giustizia e diritto sul piano internazionale e diritti dell'uomo.
- 2) Pace, sicurezza umana e prevenzione dei conflitti.
- 3) Riforma dell'ONU e *governance* globale, federalismo a livello mondiale e regionale.
- 4) Ambiente globale e *governance* economica, gestione dei beni comuni e conseguenze della globalizzazione economica e sociale.

Il Congresso ha confermato l'impegno del MFM nelle campagne per la ratifica del Trattato istitutivo del Tribunale Penale Internazionale, che ha raggiunto la quota di 105 Stati, e per la "Responsabilità di proteggere" (intervento umanitario) di cui l'ONU dovrebbe farsi carico nei confronti delle popolazioni minacciate di genocidio.

La commissione sull'ambiente ha approvato diverse risoluzioni proposte da federalisti italiani: Alfonso Iozzo e Antonio Mosconi hanno presentato la risoluzione per "una nuova Bretton Woods e per un nuovo ordine economico internazionale" con la proposta di un'unità monetaria mondiale, come primo passo verso la moneta mondiale; quella di Roberto Palea, invece, ha proposto la creazione di un'agenzia mondiale per l'ambiente costituita sul modello istituzionale della C.E.C.A., dotata di poteri effettivi e di autonomia finanziaria, basata sull'imposizione di una *carbon tax* a carico dei Paesi industrializzati. Sullo stesso tema, Peter Luff ha presentato una risoluzione per la formazione di una Comunità per il Clima globale, fondata inizialmente da un gruppo di Stati volenterosi. Le suddette risoluzioni sono state approvate all'unanimità dal Congresso.

La commissione sulla riforma dell'ONU è stata la più partecipata ed anche quella in cui si sono scontrate due posizioni divergenti riguardanti la riforma del Consiglio di sicurezza. La proposta di Lucio Levi sulla sua trasformazione

Segue da p. 15: **LE ADESIONI ...**

Province

- . Provincia di Biella
- . Consiglio provinciale di Cagliari
- . Consiglio provinciale di Gorizia
- . Provincia di Siracusa
- . Provincia di Torino
- . Provincia di Trapani

Comuni

- . Comune di Alba (CN) 07/02/2007
- . Comune di Almese (TO) 21/03/2007
- . Comune di Andrate (TO) 29/12/2006
- . Comune di Carignano (TO) 18/12/2006
- . Comune di Cavaglia (BI) 30/12/2006
- . Comune di Cigliano (VC) 21/12/2006
- . Comune di Cuneo (CN) 28/11/2006
- . Comune di Fara Novarese (NO) 15/12/2006
- . Consiglio comunale di Forlì
- . Consiglio comunale di Venezia

- . Comune di Fossano (CN) 28/12/2006
- . Consiglio Comunale di Gaggi (Messina).
- . Comune di Grinzane Cavour (CN) 20/12/2006
- . Comune di Levone (TO) 20/12/2006
- . Comune di Mignanego (Genova)
- . Comune di Montaldo Roero (CN) 19/12/2006
- . Comune di Oleggio Castello (NO) 20/12/2006
- . Consiglio comunale di Predappio
- . Consiglio comunale di Ragusa (4/6/2007)
- . Comune di Ravenna
- . Comune di Rivoli (TO) 18/04/2007
- . Comune di San Germano Chisone (TO) 20/12/2006
- . Consiglio Comunale di Sant'Angelo di Brolo (Messina)
- . Consiglio Comunale di Venezia
- . Comune di Serralunga d'Alba (CN) 18/12/2006
- . Comune di Somano (CN) 14/12/2006
- . Comune di Torre Pellice (TO) 05/03/2007
- . Comune di Trecate (NO) 05/02/2007
- . Comune di Viguzzolo (AL) 20/12/2006



in un Consiglio delle grandi regioni del mondo e quella di Joseph Schwartzberg per una rappresentanza regionale basata sul voto ponderato con una formula che tiene conto, oltre che della rappresentanza dei cittadini e degli Stati, anche del contributo economico degli Stati alle Nazioni Unite. Questa proposta, sostenuta da americani e canadesi, ha suscitato le reazioni negative di molti delegati italiani, argentini e francesi, che considerano il criterio economico come un ritorno al principio superato del voto sulla base del reddito. Nel documento finale, il Congresso ha approvato una formula di compromesso che include la proposta della riforma regionale del Consiglio e il voto ponderato, senza l'indicazione dei fattori di calcolo dello stesso.

Tra le proposte discusse dal Congresso, ha suscitato interesse quella di Domenico Moro, Direttore dell'Istituto Altiero Spinelli, di aprire il seminario di Ventotene ai giovani federalisti mondiali. Sono, infine, da ricordare la proposta di Fernando Iglesias di utilizzare la traduzione simultanea, per non penalizzare coloro che non padroneggiano pienamente la lingua inglese, e la proposta di molti giovani di ridurre drasticamente l'onerosa quota di iscrizione al Congresso.

Durante il Congresso si è tenuta una riunione organizzativa della Campagna per l'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, coordinata da Andreas Bummel, del Committee for a Democratic UN, e lanciata a livello mondiale nel mese di aprile 2007.

L'ultima parte del Congresso è stata dedicata dalla nomina dei nuovi organi e al riconoscimento di tre nuove associazioni in qualità di membri associati: Planetafilia (Messico), Democracia Global (Argentina) e Sapiens Movement (Nuova Zelanda). Tra i membri eletti nel Consiglio, troviamo James Arputharaj, Keith Best, Jean Francis Billion, Edward Chobanian, Tony Fleming, Toshio Kozai, Lucio Levi, Peter Luff, Rebecca Luff, Tony Macel, Francisco Plancarte, Barbara Walker, Fergus Watt e Lucy Webster. Mentre sono stati cooptati Fernando Iglesias, Peter Davidse, Takahiro Katsumi, Jean-Paul Pougala e Mahmoud Shariar Sharei. Tra i membri nominati dal MFE al Consiglio entrante, troviamo Giovanni Finizio, Luigi Giussani, Roberto Palea e Nicola Vallinoto. Il Consiglio dovrà eleggere i due co-Presidenti. Il nuovo Comitato esecutivo è così composto: Presidente, la senatrice canadese Lois Wilson, che resta in carica fino al prossimo Consiglio; Tesoriere, Edward Chobanian, Presidente del Consiglio James Christie, coadiuvato da Lucy Webster e da Mitsuo Miyake; Presidente dell'Esecutivo Keith Best; Presidente del Comitato degli Statuti, Tony Fleming; membri eletti sono: Lucio Levi, Bente Nielsen e James Arputharaj. Direttore esecutivo rimane Bill Pace con due uffici permanenti e personale stipendiato a New York e all'Aia.

Tra le considerazioni finali, occorre segnalare la divisione del MFM in due movimenti: uno di vertice (*top-down*), con base a New York e alla cui testa si trova il direttore Bill Pace, che è stato il principale artefice della creazione della Corte Penale Internazionale, e uno di base (*bottom-up*) formato dalle singole organizzazioni nazionali che perseguono obiettivi non sostenuti, come sarebbe necessario, dal centro: vedi la campagna per l'assemblea parlamentare delle Nazioni Unite o quella per controllare il commercio delle armi. L'obiettivo della delegazione italiana al MFM sarà proprio quello di cercare di riunificare queste due istanze (*top-down* e *bottom-up*) in modo da trasformare il MFM in un movimento maggiormente partecipato, meno elitario e aperto alle istanze della società civile globale per un mondo in cui prevalgono la

democrazia, i diritti e la giustizia sociale. La proposta di Lucio Levi di far precedere i lavori del Consiglio da dibattiti politici con relatori scelti tra i membri delle organizzazioni del MFM e di cambiare l'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio e del Comitato esecutivo, in modo che possano discutere e approvare risoluzioni politiche, vanno in questa direzione.

Nicola Vallinoto

IL SOSTEGNO DI BOUTROS-GHALI ALLA CAMPAGNA DEL WFM PER L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ONU

Il 16 maggio 2007, l'ex Segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros-Ghali, ha inviato il seguente messaggio al World Federalist Movement.

Sono lieto di congratularmi con le organizzazioni e i militanti che hanno unito le proprie forze per chiedere l'istituzione di un'Assemblea parlamentare dell'ONU.

In ogni parte del mondo, gli Stati e le società si confrontano con forze collocate molto al di sopra delle possibilità di controllo di qualunque singolo Stato o gruppo di Stati. Alcune di queste forze sono irresistibili. Basti pensare alla globalizzazione delle attività economiche e delle comunicazioni. Entro questo processo, si stanno moltiplicando i problemi che possono essere risolti soltanto a livello globale. Le esigenze di governare politicamente tali problemi si estendono, così, molto al di là delle frontiere nazionali. Una crescente decisionalità a livello globale è inevitabile. In questo processo, tuttavia, la democrazia rischia di essere erosa all'interno degli Stati se il processo di democratizzazione non giunge ad interessare anche il livello internazionale.

Dobbiamo perciò promuovere la democratizzazione della globalizzazione, prima che la globalizzazione distrugga le fondamenta della democrazia nazionale e internazionale.

La creazione di un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite è diventata un passo indispensabile per garantire il controllo della globalizzazione. Complementare alla democrazia internazionale fra gli Stati, che va comunque sviluppata, essa promuoverebbe la democrazia globale oltre gli Stati, dando ai cittadini un'effettiva voce nelle questioni mondiali.

Come ricorda giustamente la Campagna, un'Assemblea parlamentare dell'ONU potrebbe anche diventare il catalizzatore di una riforma dell'intero sistema internazionale. In particolare, vorrei sottolineare che essa potrebbe costituire una forza capace di garantire maggiore democrazia nel funzionamento della Banca mondiale, del Fondo monetario internazionale, della *World Trade Organization*.

Non possiamo limitarci a sognare, o ad attendere che qualcun altro realizzi i nostri sogni. Dobbiamo agire adesso. In questo senso, vi incoraggio a proseguire nella vostra battaglia per un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite. Qualora venisse istituito, questo nuovo organismo darebbe un contributo decisivo al rafforzamento della democrazia a tutti i livelli.

Montreux, 27-30 agosto 1947

IL PRIMO CONGRESSO DELL'UEF

L'Unione dei Federalisti Europei (UEF), che fu fondata ufficialmente a Parigi il 15 dicembre 1946, tenne a Montreux dal 27 al 30 agosto 1947 il suo primo Congresso ordinario. Siamo al 60° anniversario di questo avvenimento e dobbiamo ricordarlo, soprattutto ai federalisti più giovani, perché in tale occasione si sono poste alcune fondamentali premesse dell'azione dell'UEF fino ad oggi.

A Montreux parteciparono delegazioni dei movimenti federalisti, nati poco prima della seconda guerra mondiale, durante la Resistenza e nell'immediato dopoguerra, che rappresentavano circa 100.000 iscritti e provenivano da Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lichtenstein, Lussemburgo, Olanda e Svizzera. Si radicò così l'organizzazione europea dei federalisti, che è tuttora all'avanguardia della lotta per la federazione europea e che si è dimostrata così solida da superare anche un periodo di divisione politico-organizzativa.

La decisione politica fondamentale del Congresso del 1947 fu la scelta della linea "cominciare in Occidente". Dalla Resistenza fino alla fondazione dell'UEF aveva avuto un rilievo centrale nella linea federalista le tesi dell'Europa unita intesa come terza forza fra Est ed Ovest diretta a contrastare, in una prospettiva di pacificazione mondiale, la formazione dei blocchi contrapposti. Questa linea si trovò a dover fare i conti con dei dati di fatto che diventavano sempre più chiari.

Da una parte, l'URSS stava effettivamente calando la cortina di ferro ed era contraria a qualsiasi ipotesi di

unificazione europea. Dall'altra parte, gli USA offrivano con il Piano Marshall un aiuto decisivo e favorivano l'avvio dell'unificazione europea nella loro zona di influenza. I federalisti si trovavano di fronte ad un'alternativa drastica: o accettare l'idea di cominciare a costruire la federazione europea in Occidente con l'aiuto americano, o rifiutare la proposta di Marshall, perseguendo ancora un'unificazione paneuropea, ma correndo in tal caso il rischio che gli USA tornassero all'isolazionismo e una grande opportunità andasse perduta. Brugmans (il primo Presidente dei federalisti europei) sostenne con grande efficacia la prima tesi e su di essa raccolse il consenso della grandissima maggioranza dell'UEF. Le tesi fondamentali della linea "cominciare in Occidente" si possono così riassumere: 1. l'unione dell'Europa occidentale avrebbe dovuto farsi senza l'Est, ma non contro l'Est; 2. solo i paesi europei occidentali avevano governi democratici e, quindi, delle possibilità di scelta sul piano interno e quello internazionale; 3. la federazione europea avrebbe aiutato a portare i paesi dell'Est sulla via della democrazia.

Occorre qui ricordare che le ragioni che stavano alla base della scelta di cominciare in Europa occidentale vennero espresse con particolare chiarezza da Spinelli. Nel suo intervento a Montreux (1) egli invitava a prendere atto realisticamente della divisione che si stava rapidamente realizzando dell'Europa (e tendenzialmente del mondo) in due blocchi contrapposti. Si trattava di una realtà che non

Neumarkt, 13-15 luglio 2007: in occasione dell'anniversario dei Trattati di Roma, festeggiato Max Wratschgo e celebrato

IL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELL'EUROPAHAUS DI NEUMARKT

Dal 13 al 15 luglio si sono celebrati a Neumarkt (Stiria - Austria) il 50.mo anniversario dei Trattati di Roma e dell'Europahaus "Karl Brunner", nonché il settantesimo

compleanno di Max Wratschgo, storico *leader* dei federalisti austriaci. Venerdì 13 luglio, il prof. Heinrich Schneider, dell'Università di Vienna, ha tratteggiato le principali tappe del processo di integrazione europea, non dimenticando di sottolineare le particolari condizioni dell'Austria dopo l'ultimo conflitto mondiale e la sua tardiva adesione all'UE, a causa di tali vincoli internazionali, nonostante la presenza di un forte movimento europeista fin dai tempi di Paneuropa.

Nella mattinata di sabato 14 luglio, si è esaminato il passaggio dalla Comunità all'Unione europea, con particolare attenzione al processo che ha portato nei primi anni del nuovo secolo all'approvazione di una Costituzione, poi bloccata dai referendum nazionali. Il parlamentare europeo Reinhard Rack ha invece illustrato il ruolo del Parlamento europeo ed il suo crescente peso nei processi decisionali. Nel pomeriggio, si sono svolti i festeggiamenti in onore di Max Wratschgo, con la partecipazione di molte personalità federaliste, tra cui il Segretario dell'UEF Friedhelm Frischenschlager, e di autorità regionali e locali. La delegazione del MFE era composta da Giorgio Anselmi, Claudio Cressati e Lorenzo Marini.

I lavori si sono conclusi domenica 15, con una tavola rotonda sul rapporto tra aspetti economici ed aspetti sociali del processo di integrazione europea e sull'Europa come comunità di valori.



NEUMARKT - Max Wratschgo con i rappresentanti delle istituzioni e con Corista Hofmeister, impareggiabile animatrice della Europahaus

dipendeva in definitiva dalle scelte degli europei, ma era una conseguenza inevitabile dell'equilibrio bipolare formatosi in seguito al crollo delle potenze europee e costituiva il quadro politico concreto da cui non poteva prescindere chi voleva agire in modo politicamente incisivo. D'altro canto, esisteva nell'ambito del blocco occidentale la possibilità - a causa delle caratteristiche liberali degli USA e della non completa perdita di autonomia da parte degli Stati dell'Europa occidentale - di dare avvio alla costruzione dell'unità europea. Se si fosse proceduto risolutamente in questa impresa, l'Europa occidentale avrebbe recuperato l'autonomia perduta, instaurando un rapporto di *partnership* equilibrata con gli USA. Di conseguenza, avrebbe potuto contribuire in modo decisivo a un'evoluzione in direzione della distensione e del superamento dei blocchi e, quindi, dell'unificazione dell'Europa fino ai confini dell'URSS, come premessa della futura unificazione dell'umanità. In caso contrario, il protettorato americano sull'Europa occidentale si sarebbe trasformato in una duratura sistemazione imperiale e l'irrigidimento dei blocchi avrebbe creato le premesse di una terza guerra mondiale.

La linea "cominciare in Occidente" non implicava una rottura con il messaggio federalista europeo della Resistenza, ma rappresentava la sua applicazione alle condizioni concrete del dopoguerra, delineatesi stabilmente dopo un breve periodo di transizione. Questa scelta provocò comunque delle fratture con i federalisti che consideravano l'unificazione europeo-occidentale un fattore di approfondimento della divisione

dell'Europa e di acutizzazione delle tensioni internazionali. Fu anche una ragione del distacco dai federalisti mondiali. Essi tennero a Montreux, dal 17 al 24 agosto, il Congresso del Movement for World Federal Government, da cui poi sarebbe derivato, attraverso varie vicende, l'attuale World Federalist Movement. Da Montreux in poi, le organizzazioni dei federalisti europei e quella dei federalisti mondiali andarono ciascuna per la sua strada. Una convergenza fra le due organizzazioni si manifesterà a partire dagli anni 1990 e l'UEF entrerà ufficialmente a far parte del WFM nel 2004.

La validità della linea "cominciare in Occidente, va sottolineato, è stata confermata dal processo storico. L'integrazione europeo-occidentale, pur con i limiti che ben conosciamo, ha contribuito effettivamente e in modo decisivo alla dissoluzione del blocco sovietico ed ha aperto la strada all'unificazione dell'intera Europa. E' inoltre un dato di fatto che l'Unione europea esprime un orientamento in favore di una *partnership* ugualitaria USA-UE e di un proprio ruolo autonomo ed incisivo per la pace nel mondo. Ciò emerge in particolare nel documento "Un'Europa più sicura in un mondo migliore" approvato dal Consiglio europeo nel dicembre 2003 su proposta dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, Javier Solana. Il rapido avanzamento verso una federazione in senso pieno è, d'altro canto, la premessa imprescindibile perché l'UE possa perseguire efficacemente questo orientamento.

Sergio Pistone

1) Si veda A. Spinelli, *Il progetto europeo*, Il Mulino, Bologna, 1985.

Bruxelles, 10 settembre 2007: iniziativa della Commissione Costituzionale del PE nel centenario della nascita

IL PARLAMENTO EUROPEO RICORDA SPINELLI

In rappresentanza del MFE, intervento di Lucio Levi

Il 10 settembre, per iniziativa della Commissione costituzionale del Parlamento europeo, si è svolto a Bruxelles un convegno dedicato alla figura di Altiero Spinelli, nel centesimo anniversario della sua nascita.

L'incontro è stato presieduto dal Presidente della Commissione costituzionale, Jo Leinen, che ha aperto i lavori con un indirizzo di saluto ai presenti. Pier Virgilio Dastoli e Lucio Levi hanno, quindi, ricordato "Altiero Spinelli come parlamentare, federalista e dissidente".

In particolare, Levi ha sottolineato che Spinelli non è stato solo uno dei protagonisti della "turbolenta storia del XX secolo". Egli è stato un personaggio storico, in senso hegeliano, vale a dire, uno di quegli uomini che, come scriveva Hegel, "esprimono per primi ciò che gli uomini vogliono". I personaggi storici non sono dei filosofi, ma degli uomini d'azione. E Spinelli è stato un uomo d'azione, in questo senso, perché "è stato il fondatore di un nuovo movimento politico: il movimento per l'unità europea". Dopo aver evocato la nascita del progetto spinelliano, con il *Manifesto di Ventotene*, Levi ha osservato che, benché il progetto della federazione europea sia "tuttora incompiuto", a cento anni dalla nascita di Spinelli ed a 50 dalla creazione della Comunità economica europea, si può affermare che "una parte consistente di tale progetto sia stata realizzata". Il relatore ha così richiamato le principali tappe del processo che, anche grazie all'opera di Spinelli e dei federalisti, ha portato, dalla CEE, alla nascita dell'Unione europea e, in anni recenti, al dibattito costituzionale in Europa. In merito alla battaglia per la Costituzione europea, Levi ha, fra l'altro, osservato che "la Convenzione istituita a Laeken nel 2001 è l'ultima reincarnazione della strategia costituzionale di Spinelli, ma

rappresenta, al tempo stesso, un'innovazione, poiché la procedura costituzionale europea è stata basata su un potere di co-decisione che associa istituzioni europee e nazionali, organi di governo ed organi parlamentari... Il limite della procedura di revisione costituzionale prevista dall'art. 443 del Trattato costituzionale consiste nel fatto che la CIG, decidendo all'unanimità, mantiene l'ultima parola in tema di ratifica. Questa norma obbliga l'UE a procedere alla velocità degli Stati membri più lenti. Questo è il principale problema che dovrà affrontare una nuova Convenzione. Una maggioranza qualificata di Stati membri dovrebbe essere sufficiente per adottare le revisioni costituzionali. Non dimentichiamo che la Costituzione americana è stata ratificata quando ha ottenuto l'approvazione di 9 Stati su 13. Gli altri Stati hanno raggiunto il gruppo di testa in un secondo momento. Se Spinelli fosse qui, considerando i limiti del Trattato di Riforma, direbbe 'Non importa, andiamo avanti e convochiamo una nuova Convenzione'. Il rifiuto della CED ha posto le premesse per la CEE. Analogamente, il rifiuto del Trattato Spinelli e l'adozione dell'Atto unico hanno creato le condizioni per l'Unione monetaria. L'attuale Trattato di Riforma, che sostituirà la Costituzione europea, per quanto inadeguato, rappresenta comunque un passo avanti suscettibile di generare attese e di suscitare energie capaci di indurre i governi a considerare soluzioni più avanzate per il governo dell'economia europea, l'unificazione della politica estera e della sicurezza, il voto a maggioranza per procedere a revisioni costituzionali".

Al termine dell'intervento di Levi, John Pinder ha parlato su "Spinelli e la Comunità europea".

(segue a p. 24)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

UNA TESTIMONIANZA SULLA FIGURA DI ALTIERO SPINELLI

IL GRANDE VISIONARIO
CHE INVENTÒ L'EUROPA

GIORGIO NAPOLITANO

Altiero Spinelli è stato un grande visionario. Oggi è perfino difficile capire come sia stato possibile che, dopo tanti anni di carcere e infine di confino, mentre si trovava nell'isola di Ventotene, tagliato fuori dal resto del mondo, abbia potuto guardare tanto lontano, e concepire qualcosa di così radicalmente nuovo.

C'erano dei precedenti, correnti federaliste, o grandi occasioni in cui si era fatto appello all'Europa unita, ma tutto questo non aveva molto a che vedere con possibilità di realizzazione concreta. Invece Altiero Spinelli pensò a tracciare, insieme con i suoi compagni di prigionia Ernesto Rossi ed Eugenio Colomni, le linee di una costruzione possibile: di una costruzione possibile sul piano politico, nel rapporto tra gli Stati, tra quegli Stati nazionali che lui vedeva come corresponsabili di una guerra che stava devastando l'Europa. Alla radice di essa erano stati gli antagonismi fra gli Stati nazionali, le conflittualità di carattere economico, le conflittualità di carattere politico e, infine, la terribile tentazione del ricorso alle armi per regolare ogni questione. Erano state precisamente queste forme di sovranità nazionale esasperata a determinare la grande rottura, e per due volte nel corso del XX secolo, con la Prima e la Seconda guerra mondiale, che diventarono mondiali dopo aver preso però avvio in Europa, dopo essere scoppiate nel cuore dell'Europa, essenzialmente tra Francia e Germania.

Altiero Spinelli capì che soltanto se si fosse messo un limite alle sovranità nazionali, soltanto se si fosse cercato di costruire qualcosa di diverso da una semplice alleanza tra gli Stati sovrani, soltanto se si fosse trovato il modo di mettere insieme delle sovranità, delle funzioni, dei poteri, per esercitarli al livello sovranazionale, si sarebbero potute superare le contraddizioni ed evitare le sciagure del passato.

Ed ecco che Spinelli, in quella piccola isola, scrive il suo *Manifesto*. Poi deve ancora passare qualche anno, prima che cada il fascismo, prima che finisca in tutta Europa la guerra — sono gli anni tra il '41 e il '45 — e quando ritorna libero, già nel '43, dopo la caduta del fascismo in Italia, Spinelli si presenta forte di questa sua grande idea. Quando lasciò il confino e tornò libero, egli disse che arrivava di nuovo, sul suolo dell'Italia, solo: era solo, non aveva alle spalle un partito, si sarebbe cimentato con questo grandissimo compito e obiettivo della costruzione di un'Europa unita senza avere delle forze organizzate dietro di sé. E, in effetti, egli non fu mai un uomo di un solo partito, fu l'uomo di una sola causa. Per l'Europa unita egli cercò ogni sorta di possibili collaborazioni, convergenze anche tra forze molto diverse, e si può dire che egli sia stato davvero il maggior profeta dell'idea europea.

Naturalmente non bastano i profeti, ci vogliono anche gli uomini di Stato. In Italia possiamo dire che abbiamo avuto questo stranissimo, singolarissimo unirsi di due uomini profondamente diversi, e cioè Altiero Spinelli

FU L'UOMO
E IL PROFETA
DI UNA SOLA
CAUSA

li e Alcide De Gasperi. Il primo era il profeta, l'animatore, il combattente, anche su posizioni molto avanzate, decisamente federaliste; il secondo era l'uomo di Stato che credeva anche lui in questo destino europeo, e cercava poi di costruirlo con tutti i mezzi della politica e della diplomazia. L'accordo tra i due si ebbe su un punto molto importante. Quando fu elaborato il Trattato che avrebbe dovuto istituire una Comunità europea di difesa, proprio all'inizio degli anni '50, più o meno contemporaneamente alla creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, Spinelli propose a De Gasperi, e De Gasperi propose agli altri cinque capi di governo, di inserire in quel Trattato un articolo, l'art. 38, che prevedeva che si desse vita a un'Assemblea politica comune, a una vera e propria comunità politica. E nel 1953, da parte di un comitato presieduto dal belga Paul-Henri Spaak, venne scritta quella che fu la prima idea di Costituzione europea, che avrebbe dovuto

accompagnare una struttura per la difesa comune. Quel Trattato, quindi, non ebbe solo essenzialmente un contenuto militare, ebbe un contenuto politico.

I tempi probabilmente non erano maturi per un passo così coraggioso, e quell'art. 38 scritto da Spinelli per De Gasperi restò parte di un Trattato poi bocciato dal voto dell'Assemblea Nazionale francese. E si dovette prendere un'altra strada, si dovette prendere la strada della integrazione economica del mercato comune, non immediatamente la strada dell'unione politica.

Il passo determinante si ebbe con la Conferenza di Messina, che fu a suo modo geniale. Con la Conferenza si prese atto molto realisticamente del fatto che la porta dell'unione politica, della comunità politica era chiusa, e sarebbe rimasta chiusa chissà per quanto tempo. Quindi, bisognava aprire un'altra strada, della quale si erano poste le premesse con la Comunità del carbone e dell'acciaio e, innanzitutto,

con la «Dichiarazione Schuman» del 9 maggio del 1950. Lì si era parlato abbastanza consapevolmente dell'Europa che si sarebbe potuta costruire: avrebbe potuto nascere non in un colpo solo, ma da solidarietà di fatto e, soprattutto, da avvicinamenti tra le economie, tra le politiche economiche dei paesi che avessero aderito; quindi, si sarebbe andati a mano a mano verso una fusione degli interessi e una fusione delle sovranità in campo economico. L'idea geniale della Conferenza di Messina fu di ripartire da quel punto, di ripartire, tutto sommato, dalla impostazione della «Dichiarazione Schuman» e di tradurla concretamente in una entità istituzionale nuova, che

furono appunto le Comunità, essenzialmente la Comunità economica europea, poi battezzata Mercato comune. E l'Italia ebbe un ruolo importante, credette molto a questa prospettiva, a questa scelta, che si tradusse nei Trattati che furono suggeriti a Roma precisamente il 25 marzo 1957, cinquanta anni fa.



Altiero Spinelli

ESCE UN LIBRO
DI NAPOLITANO

ESCE nelle edizioni del Mulino un volume, *Altiero Spinelli e l'Europa* (pagg. 94, euro 8), che raccoglie le riflessioni del presidente Giorgio Napolitano sulla figura e sul pensiero di questo grande europeista. Scritti "partigiani", rileva Giorgio Ruffolo nella Premessa, essendo Napolitano il continuatore dell'opera di Spinelli nella grande avventura dell'unità europea. Pubblichiamo parte della Introduzione, una testimonianza di Napolitano in occasione del cinquantimo anniversario dei Trattati di Roma.

ISOLATO DAL
MONDO, RIUSCI
A GUARDARE
LONTANO

LA REPUBBLICA

SABATO 25 AGOSTO



BELLAGIO – Raccolta di firme - Il 21 luglio, le sezioni MFE di Erba e Como e la sezione GFE di Erba hanno promosso una raccolta di firme a sostegno della campagna “Sì allo Stato Federale Europeo” nella città di Bellagio, sul Lago di Como. In poche ore, sono state raccolte circa 80 firme, in gran parte di cittadini stranieri che hanno sottoscritto con entusiasmo l'appello ai paesi fondatori. L'azione che, ha visto la partecipazione di dodici militanti delle sezioni GFE di Pavia, Novara, Erba, Como e Milano, è stata segnalata anche dal *network* locale Radio Bellagio. Sul sito della GFE-Lombardia, sono disponibili le foto dell'evento.

BERGAMO – Dibattito cittadino sul futuro dell'Europa – Giovedì 14 giugno, per iniziativa dei federalisti locali, si è svolto un

pubblico dibattito nella Sala attigua al Teatro “Alle Grazie”. I lavori sono stati introdotti dal Presidente della sezione MFE di Bergamo, Ennio Bucci e dal Segretario Lorenzo Longhi Zanardi, che hanno affrontato la questione “Ci sono pericoli di un ritorno della guerra fredda in Europa?”. Sono poi seguite le relazioni di Alberto Krali, germanista, docente all'Università di Milano (La nuova Europa: costituzione dei cittadini o trattato tra governi?) e di Elisabetta Brusa Caccia, dell'AEDE di Torino (Quale delle due Europee, unione di popoli o semplice mercato comune?). L'incontro ha riscosso notevole successo e ha dato vita ad un approfondito dibattito che si è protratto sino ad ora tarda. Notizie, preannunci e cronaca sono stati pubblicati dal quotidiano locale *L'Eco di Bergamo*.

BOLZANO – Presentazione del MFE e della Campagna per il referendum europeo - Il 4 agosto, durante l'escursione Verde dall'Alpe di Siusi allo Sciliar, organizzata dai Verdi della provincia di Bolzano, Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha presentato la Campagna per il referendum europeo al parlamentare europeo Sepp Kusstacher (Verdi/ALE), che si è rifiutato di firmare la petizione, sostenendo che un parlamentare europeo non può firmare una petizione che si rivolge anche al Parlamento europeo. De Venuto gli ha ricordato che altri parlamentari europei hanno già firmato. Il 7 agosto, a Bolzano, durante una riunione dell'Associazione per il Partito Democratico dell'Alto Adige, De Venuto, in un breve discorso, ha proposto l'interculturalità come opzione politica con cui il futuro Partito Democratico deve connotarsi pubblicamente in provincia di Bolzano, cominciando dall'avvisare attraverso gli organi di stampa locale, che le prossime riunioni del PD in Alto Adige saranno tenute, a turno, in italiano, tedesco o ladino, oppure adottando una lingua unica da scegliersi tra inglese, latino ed esperanto. Al termine della riunione, De Venuto ha consegnato al Sindaco di Laives/Leifers, Giovanni Polonioli, una decina di moduli per l'iscrizione al MFE, invitandolo a farsi promotore della ricostituzione della sezione bolzanina del MFE.

PIEVE TESINO – Partecipazione alla celebrazione dell'anniversario della morte di De Gasperi - Il 18 agosto, presso il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia di Viterbo, si è tenuta l'annuale commemorazione dell'anniversario della morte di Alcide De Gasperi, organizzata nel suo Paese natale dall'Istituto Luigi Sturzo. In una sala gremita ed in presenza delle figlie di De Gasperi, Paola e Lia e di molti parlamentari eletti in Trentino, hanno dato il benvenuto agli intervenuti il Sindaco di Pieve Tesino, Selvino Roman e l'Assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Trento, Marta Dal Maso. Il Prof. Jean-Dominique Durand, docente di Storia Contemporanea all'Università Jean Moulin di Lione 3 ed ex-consigliere culturale dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede ha, poi, tenuto la *lectio magistralis* sul tema “Alcide De Gasperi e la patria europea”, ricordando l'adesione di De Gasperi alla petizione per un patto federale europeo promossa nel 1950 da Altiero Spinelli. Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha raccolto le adesioni dei tre relatori alla Campagna per il referendum europeo.

VERONA – Raccolte di firme - Per iniziativa di Marisa Pernigo, i federalisti veronesi hanno raccolto le firme a favore della Costituzione europea e del referendum europeo durante la Festa dell'Unità di Quinzano, quartiere alla periferia di Verona. Dal 27 luglio al 5 agosto, una decina di militanti si è impegnata ad assicurare la presenza tutte le sere. E' stato così possibile non solo raccogliere alcune centinaia di firme, ma anche illustrare a molte persone le tesi del MFE sull'attuale situazione dell'Europa e del mondo. Analogo successo ha riscosso la raccolta di firme durante la riunione dell'Associazione per il Partito Democratico, tenutasi martedì 7 agosto. All'inizio dei lavori, il Presidente dell'Associazione, Roberto Fasoli, neoletto consigliere comunale di Verona, ha chiesto a Giorgio Anselmi di presentare la campagna dei federalisti europei. Alla fine della riunione, molti dei presenti, oltre a sottoscrivere la petizione, hanno chiesto di essere informati sulle prossime iniziative del MFE.

– **Raccolta di firme alla Festa in Rosso** - Sabato 31 agosto, i federalisti veronesi hanno ricordato il centenario della nascita di Spinelli con una raccolta di firme a favore di una Costituzione europea ratificata tramite referendum europeo alla “Festa in rosso”, organizzata da Rifondazione Comunista. Grazie a Miria Pericolosi è stato infatti possibile trovare un accordo con Fiorenzo Fasoli, Segretario provinciale del PRC, il quale si è dichiarato ben contento di ospitare una bancarella per la raccolta delle firme proprio nell'anniversario della nascita di Spinelli. Inaspettatamente per gli stessi militanti federalisti, l'iniziativa ha suscitato un vivo interesse, tanto che in poco più di due ore sono state raccolte oltre 120 firme. Da sottolineare che i più interessati si sono dimostrati i numerosi giovani presenti alla festa, alcuni dei quali hanno chiesto di essere tenuti informati sulle iniziative della GFE.

PADOVA – Raccolte di firme - Il 21 luglio, durante la riunione della costituente regionale socialista, Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha raccolto le adesioni alla Campagna per il referendum europeo di Carlo Covi, capogruppo PSE nel Consiglio regionale del Veneto e di Monica Balbinot, Assessore alle politiche culturali del Comune di Padova. L'on. Gianni De Michelis, deputato europeo ed ex-Ministro degli Affari esteri dal 1989 al 1992, ha rifiutato di firmare la petizione, sostenendo che, se si andasse al referendum, vincerebbero i No. De Venuto gli ha ricordato che in alcuni Stati in cui si è svolto il referendum sul Trattato-Costituzione europea del 2004 hanno vinto i Sì. Il 12 settembre, al termine dell'incontro organizzato dal Comitato Walter Veltroni per il Partito Democratico sul tema “La nuova stagione. Per un fisco amico dello sviluppo”, Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha raccolto l'adesione alla Campagna per il referendum europeo del Sen. Enrico Antonio Morando (Ulivo), Presidente della Commissione Bilancio al Senato. Il Sindaco di Padova, Flavio Zanonato si è rifiutato di firmare la petizione.

BOLOGNA – Raccolta di firme al Festival nazionale dell'Unità - Il 14 settembre, a partire dalle ore 18, sono state raccolte firme alla manifestazione organizzata presso la sala "14 ottobre" del Festival nazionale dell'Unità. La manifestazione consisteva in un'intervista a Gigi Riva - durata circa due ore e ripresa da numerose TV locali - ed agli eurodeputati Martin Schulz, Gianni Pittella, Lapo Pistelli, Mauro Zani e Luciano Vecchi. Al termine della manifestazione, Paolo Acunzo, Segretario della Sezione MFE di Roma e Lamberto Zanetti, Segretario del MFE dell'Emilia-Romagna - entrambi membri della Direzione nazionale del MFE - insieme ad alcuni giovani della sezione di Roma della GFE, hanno raccolto numerose firme, fra cui quelle di Martin Schulz e di Lapo Pistelli. La raccolta firme è proseguita anche nei due giorni successivi, dove, fra le altre, è stata raccolta la firma di Massimo Brutti.

ROMA – Celebrazione dell'anniversario della nascita di Spinelli – Venerdì 31 agosto, ricorrenza del centenario della nascita di Altiero Spinelli, si è svolta a Roma presso la sede dell'AICCRE una serie di eventi celebrativi ("La via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa e lo sarà!" - Lo Stato federale europeo: una scelta di libertà, un traguardo della civiltà umana), organizzati, tra gli altri, dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Spinelli e dal MFE. E' stato presentato il volume di Giorgio Napolitano *Altiero Spinelli e l'Europa*, con interventi di Fulvio Lanchester, Giuliano Amato, Alessandro Cavalli, Pier Virgilio Dastoli, Cesare Merlini, Alberto Majocchi. E' seguita una serie di testimonianze sulla vita di Spinelli, da parte di Giampiero Gramaglia, Francesco Gui, Gerardo Mombelli, Gabriele Panizzi, Edmondo Paolini, Stefano Silvestri. Gli intervenuti hanno poi assistito alla proiezione del filmato "L'Europa non cade dal cielo", di Italo Spinelli. La serata si è conclusa con un evento di immagini, storia e simboli dell'Unione europea, con effetti di luce sulla Fontana di Trevi.

- Reportage sul Congresso del MFE – La sezione romana del MFE ha presentato a Ventotene, durante il seminario di formazione per giovani, il reportage "100 e 50 Anni d'Europa", sulle tre giornate del Congresso nazionale MFE tenutosi in marzo, a Roma. Il filmato da conto del clima del Congresso e mette risalto la figura di Spinelli, su cui Ciampi, Veltroni e altri si sono soffermati durante la cerimonia di apertura. Inoltre, vi sono numerose mini-interviste di politici e militanti federalisti su diversi argomenti (GFE, MFE, referendum e governo europeo, ecc.): nei 47 minuti di durata del reportage intervengono oltre 50 persone diverse.

RIETI – Ricostituzione della sezione MFE – E' stata ricostituita la sezione MFE di Rieti, già attiva negli anni passati. Segretario di sezione è stato eletto Salvatorepio De Angelis.

LATINA – Commemorazione di Spinelli alla Festa dell'Unità - Il 13 settembre, si è svolta a Latina la commemorazione del centenario della nascita di Altiero Spinelli, presso la Festa dell'Unità. L'incontro, su "Il federalismo europeo. Quale futuro? 1000 anni dalla nascita di Altiero Spinelli", è stato introdotto dal Segretario dei DS di Latina, Omar Sarubbo. Per il MFE, hanno parlato Edmondo Paolini (che ha delineato la storia e il profilo personale di Spinelli, sottolineando le vicende che hanno caratterizzato i suoi rapporti con il PCI) e Mario Leone (che ha collegato il *Manifesto di Ventotene* e le tesi di fondazione del MFE con la battaglia costituente di Spinelli al PE). All'incontro hanno partecipato circa trenta persone, tra cui il Consigliere comunale DS Mauro Visari, i rappresentanti dell'AEDE locale e del coordinamento per il Partito democratico.

VENTOTENE – Conferenza su Spinelli e iniziativa per gli studenti – Il 31 agosto, nella Sala consiliare del Comune di Ventotene, dinanzi ad un pubblico numeroso e attento, il Segretario della locale Sezione MFE, Paolo Cutolo, ha tenuto una conferenza su "Altiero Spinelli: una vita in esilio". Si ricorda inoltre che, sempre per iniziativa di Paolo Cutolo, si è svolto nel mese di aprile il "Concorso Spinelli", che ha coinvolto 100 ragazzi delle scuole laziali, portati a Ventotene per ascoltare una serie di lezioni su Spinelli e il federalismo europeo.

MONOPOLI – Convegno – Si è svolto il 2 settembre, presso l'Hotel Villaggio Cala Corvino a Monopoli, un convegno organizzato dal MFE pugliese e dall'Associazione italiana per il Partito Popolare Europeo. Tema dell'incontro: "L'Europa dei cittadini negli insegnamenti di De Gasperi e Moro e nelle opere di Antonio Muolo".

Alla presenza della signora Agnese Moro e della signora Maria Romana De Gasperi, sono intervenuti molti esponenti del mondo politico, dell'Università e della società civile. Lilians Di Giacomo, Segretaria regionale del MFE, ha portato i saluti dei federslisti. Per la Casa d'Europa di Puglia è intervenuto Maurizio Muolo.

TARANTO – Articolo su Antonio Muolo sulla stampa locale – Il 26 luglio è uscito sul *Corriere del Giorno* un articolo di Cosimo Schirano: "Antonio Muolo, fondatore del federalismo europeo pugliese", dedicato allo scomparso Presidente del MFE pugliese, appassionato sostenitore dell'unità europea.

ROSSANO – Nasce la terza sezione calabrese del MFE - Nel centenario della nascita di Altiero Spinelli, si è costituito a Rossano il primo nucleo della sezione cittadina del MFE. E' la terza sezione in Calabria. L'iniziativa è di Cristiana Smurra, Rosellina Madeo, Giovanni Donato, Maria Teresa Lardino, Lenin Montesanto, Edoardo Lo Giudice, Giuseppe Novello, Giovanni Virelli e Guglielmo Caputo, che già in passato avevano organizzato iniziative sui problemi europei, soprattutto in collaborazione con Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. Le attività in cui, da anni, questo gruppo si è impegnato, hanno avuto come principale punto di riferimento l'Associazione "Otto Torri sullo Jonio", la quale, sul proprio sito ufficiale (www.8tj.eu) ospita uno speciale su Spinelli curato da Cristiana Smurra, in occasione di questo importante e simbolico anniversario. □

LA SCOMPARSA DI ALBERTO BEMPORAD

Il 20 agosto 2007, all'età di 93 anni, è mancato Alberto Bemporad, figura di primo piano del mondo politico e culturale genovese. Era nato a Recco, in provincia di Genova, il 26 settembre 1913 e, dopo la tragedia dell'internamento militare in Germania e in Polonia durante la seconda guerra mondiale, negli anni della ricostruzione, era diventato presidente dell'ospedale San Martino. Dopo aver aderito al PSLI, e quindi al PSDI, all'inizio degli anni Cinquanta era stato nominato assessore nella Giunta Pertusio, prima di approdare nel decennio successivo in Parlamento e rivestire poi in vari governi la carica di sottosegretario agli Esteri, alla Pubblica Istruzione e alle Partecipazioni Statali. Commissario di governo per l'esposizione colombiana nel 1992, aveva infine aderito ai Democratici di Sinistra. Sin dai primi anni Cinquanta, la sua militanza nei partiti nazionali si era coniugata con l'impegno in favore dell'unità europea, come attivista e dirigente del Movimento federalista europeo e dell'Associazione europea degli insegnanti, e tale impegno è continuato sino ai nostri giorni.

Guido Levi

CONCLUSI CON SUCCESSO I SEMINARI ESTIVI DI NEUMARKT E DEL PASSO DEI CARPINELLI

Seminario di Neumarkt

Quaranta studenti provenienti da tutte le province del Veneto, dal 30 luglio al 4 agosto, hanno partecipato, nell'incantevole cornice del castello austriaco di Neumarkt (Stiria), al seminario di formazione federalista veneto. Il gruppo più consistente di ragazzi, ben 23, proveniva da Verona, la cui Amministrazione Provinciale è storica promotrice del concorso "Diventiamo Cittadini Europei" che consente ai vincitori di partecipare al seminario. Anche quest'anno, per la seconda volta, l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto, per intervento dell'Ispettore Michele Di Cintio, coordinatore del progetto regionale di educazione alla cittadinanza europea ed ai diritti umani, ha permesso la partecipazione di 12 ragazzi, selezionati mediante un corso regionale, provenienti da tutta la regione. Due studenti sono stati selezionati, dal liceo di Castelfranco Veneto, tramite il concorso "Diventiamo Cittadini Europei", mentre due ragazzi sono stati invece selezionati tramite un analogo concorso organizzato dall'Istituto Canossiano "Madonna del Grappa" di Treviso. Una ragazza è stata selezionata dal Liceo Tito Livio di Padova.

Il programma prevedeva che ogni giorno trovassero spazio, oltre alle relazioni degli esperti, i lavori di gruppo coordinati da Michele Gruberio ed Anna Berto, della GFE di Verona, e da Nicola Martini e Claudia Muttin, della GFE di Castelfranco. E poi, al pomeriggio, escursioni, gare sportive, giochi e visite ad alcune località della Stiria e della Carinzia.

Le relazioni sono state tenute da Gianpier Nicoletti, Presidente MFE di Castelfranco Veneto (*La crisi della centralità europea nella prima metà del Novecento*), Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE (*La nascita e l'evoluzione delle Istituzioni europee*), Francesco Ferrero, vice-Segretario nazionale del MFE (*Federalismo e Stato federale*), Matteo Roncarà, della Direzione

nazionale del MFE (*L'Europa e il mondo dopo la fine dell'equilibrio bipolare*) e Samuele Pii, già Presidente della GFE (*La costituzionalizzazione dell'Unione europea*).

L'ultimo giorno è stato dedicato alla realizzazione di una Convenzione dei Giovani, presieduta da Francesco Ferrero, durante la quale i partecipanti hanno potuto dibattere, ed approvare, dopo aver discusso e votato un'ottantina di emendamenti, il documento che raccoglieva le riflessioni emerse nei gruppi di lavoro. In tale testo, i ragazzi hanno espresso i loro punti di vista e le loro richieste sull'assetto, attuale e futuro, dell'Europa.

Secondo i giovani, la Costituzione europea non è definitivamente sepolta dopo i recenti e poco ambiziosi passi dei Capi di Stato e di governo. L'Europa, hanno con forza sostenuto i partecipanti, necessita di una Costituzione sancita dall'approvazione popolare mediante un referendum paneuropeo nel 2009. Essa dovrebbe: risolvere i problemi economici comuni con una sola linea di politica economica rispondendo alle sfide del mercato mondiale che si trova oggi a fronteggiare nuovi giganti, quali la Cina e l'India; promuovere la ricerca e lo sviluppo in ambito tecnologico e scientifico; delineare una politica estera comune; gestire un esercito europeo di pace con funzioni di polizia internazionale e a servizio dell'ONU; garantire aspettative di lavoro per i giovani specialmente nell'ambito dei lavori di nuova generazione e garantire il rispetto dei diritti umani.

Oltre ad una borsa di studio assegnata ad Alexia Ruvoletto in memoria di Alberto Gastaldello, socio fondatore della sezione MFE di Verona scomparso lo scorso anno, ben 6 di questi giovani hanno partecipato anche al Seminario di Ventotene, la piccola isola del Tirreno dove Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi scrissero il famoso *Manifesto per un'Europa libera e unita*. Un'altra riprova del grande interesse suscitato quest'anno dai dibattiti di Neumarkt.

Nicola Martini

Il seminario toscano dei Carpinelli

Si è svolta, nella settimana dal 14 al 21 luglio, la VI edizione del seminario toscano di formazione europeista e federalista "Luciano Bolis", promosso da Regione Toscana, AICCRE, MFE, GFE e AEDE, oltre che dalle Province di Arezzo, Firenze, Livorno, Massa, Pisa, Pistoia, Siena. Accolti dalla piacevole e rilassante struttura dell'Albergo Belvedere, sulle Alpi Apuane, il gruppo di studenti vincitori del concorso "Diventiamo Cittadini Europei" ha seguito con interesse i lavori giornalieri e si è divertito nei momenti di svago previsti dal programma. Quest'anno sono stati più di 40 i partecipanti, considerando i vincitori del concorso, gli animatori e gli organizzatori, oltre a una delegazione ligure derivata da un concorso analogo a quello organizzato in Toscana. Molto gradita, la presenza per tutta la durata del seminario, di Ettore Nespoli, responsabile settore diritti dell'ARCI Prato.

I lavori sono iniziati nel pomeriggio di sabato 15 luglio, con l'usuale tavola-rotonda di apertura, durante la quale sono intervenuti rappresentanti di tutti gli enti organizzatori, e sono proseguiti con un breve intervento di Mario Sabatino, Segretario della sezione MFE di Firenze, sulla vita di Luciano Bolis, storico militante federalista al quale è dedicato il seminario. Ad ogni partecipante è stata, poi, regalata una copia del *Manifesto di Ventotene*, recentemente ripubblicato per la collana "Oscar Mondatori".

I lavori del seminario seguivano l'ormai sperimentato e funzionale modello "relazione-gruppi di lavoro-dibattito in

plenaria"; in particolare, erano previste una relazione mattutina su temi strutturali e una pomeridiana su argomenti di più ampio respiro, legati alle sfide attuali dell'Europa, in modo da suscitare nei ragazzi il desiderio di dibattere ed intervenire per proporre le loro motivazioni, idee e posizioni. Le relazioni sono state tenute, nell'ordine, da Guido Montani, Presidente nazionale MFE (*L'Europa e il Federalismo*), Mario Sabatino, del CC MFE (*La storia dell'integrazione europea: dal dopoguerra alla Costituzione*), Gastone Bonzagni, vice-Presidente nazionale MFE (*Incontro con Gastone Bonzagni, militante federalista*), Francesco Pigozzo, della Direzione nazionale GFE (*Stato unitario, confederale, federale*), Samuele Pii, del CC MFE (*Dall'Europa dei governi all'Europa dei cittadini*), Luigi V. Majocchi, del CC MFE (*Quale ruolo per l'Europa nel mondo?*), Simone Vannuccini, della Direzione nazionale GFE (*Europa ed Ecologia: verso una Globalizzazione sostenibile*), Stefano Castagnoli, della Direzione MFE (*Come rilanciare il progetto europeo? La strategia Federalista verso la Federazione europea*). Da segnalare, durante l'incontro con Bonzagni, la proiezione del video-testimonianza "Come ho tentato di diventare Europeo" (Archivio Zeta, 2007).

I lavori si sono conclusi con un *simulation game* sull'attività del Consiglio europeo, utile per comprendere i problemi del voto all'unanimità.

Ogni relazione è stata seguita con grande interesse e i lavori nei gruppi si sono rivelati molto proficui; non sono mancate le domande (segue a p. 24)

Segue da p. 23: **IL SEMINARIO TOSCANO ...**

dei partecipanti ai relatori che, spesso, hanno prolungato l'orario dei lavori oltre a quello previsto. Tutto ciò fa ben sperare per il futuro della GFE e del MFE (7 giovani sono stati selezionati per partecipare al seminario nazionale di Ventotene e molti hanno espresso il desiderio di seguire i lavori del prossimo Ufficio del dibattito a Rimini) e dimostra come i giovani abbiano subito indossato i panni di cittadini europei attraverso la consapevolezza appena acquisita su queste tematiche-cardine per il futuro.

Da evidenziare come l'ottimo lavoro di squadra di tutti gli organizzatori-animatori (Gastone Bonzagni e Stefano Castagnoli per la sezione di Firenze, Tommaso Bertini, Francesco Cappelli, Fabrizio Masini, Mario Pagano, Sara Rossini e Simone Vannuccini per la sezione di Prato, Francesco Pigozzo e Matteo Trapani per la sezione di Pisa, Claudia Muttin per la sezione di Castelfranco Veneto) abbia reso ancora più coinvolgente e interessante il seminario rispetto alle edizioni precedenti. In conclusione, le opinioni dei partecipanti (ottenute dalle schede anonime di valutazione che i ragazzi hanno compilato alla fine) e degli organizzatori ribadiscono l'importanza di simili eventi e l'interesse dei giovani per le tematiche europee; i momenti di svago, tra cui le escursioni, la festa finale e la gita alle Grotte del Vento e alla cittadina di Barga, sono stati molto apprezzati per il forte elemento di socializzazione che li ha caratterizzati; il rapporto cordiale e ormai consolidato con la struttura ha permesso di rendere questi giorni un'esperienza innovativa e un ricordo indimenticabile per tutti coloro che vi hanno preso parte.

Simone Vannuccini

Segue da p. 19: **IL PARLAMENTO EUROPEO ...**

E' quindi seguita una tavola-rotonda su "Lavorare con Spinelli: quale lezione per l'attuale dibattito sulla costituzionalizzazione dell'UE?", a cui sono intervenuti i parlamentari Richard Corbett, Dietmar Nickel, Francesca Ratti, Jean-Guy Giraud, oltre a Jean-Paul Jacqu e in rappresentanza del Consiglio e Andrea Pierucci in rappresentanza della Commissione.

Al termine del dibattito che ha fatto seguito alla tavola-rotonda, Ortensio Zecchino e Roland Bieber hanno parlato su "Il Trattato Spinelli: ricordo di tempi migliori o fonte di ispirazione per un assetto costituzionale?". Anche a questa relazione   seguito un breve dibattito, dopo il quale il programma prevedeva un intervento di Jean-Louis Quermonne su "L'integrazione differenziata   una strada verso un'Europa maggiormente federale?" ed uno di Philippe de Schoutheete su "Il processo costituzionale dopo il Consiglio europeo di giugno".

All'iniziativa sono intervenuti, tra gli altri, alcuni rappresentanti dell'Intergruppo federalista: gli on.li Duff, Frassoni, Mendez de Vigo, Voggenhuber e il Segretario dell'Intergruppo Boissiere.

L'impressione complessiva   che lo spirito di Spinelli sia ancora ben vivo nel PE e contribuiscono a farlo vivere anche coloro che, pur non avendolo neppure conosciuto, ne hanno raccolto il messaggio. In questo momento, la preoccupazione principale dei parlamentari europei   acquisire la ratifica del Trattato di Riforma. Ma si profila la volont  di riprendere il processo costituzionale dopo le elezioni del 2009, attraverso la convocazione di una nuova Convenzione che, a quell'epoca, dovrebbe essere diventata un'istituzione dell'Unione. Questa   stata la conclusione di Jo Leinen, a chiusura dell'incontro. □

SEMINARIO ESTIVO DELLA JEF IN NORVEGIA

Organizzato dalla JEF-Norvegia, si   tenuto dal 9 al 13 agosto 2007 nelle localit  di Hedalen e Oslo il *summer camp* "United", che ha visto la presenza di circa 60 partecipanti da 24 paesi europei.

Per la GFE, erano presenti Michela Costa e Marta Semplici della sezione di Torino, e Jacopo Barbatì della sezione di Pescara. Nella splendida natura norvegese, gli argomenti discussi in questo seminario sono stati l'immigrazione (clandestina e non) e il traffico di esseri umani (e relative conseguenze, come il "social dumping", ossia la guerra al ribasso dei salari dovuta alla disponibilit , da parte di alcuni immigrati, a lavorare a prezzi minori rispetto agli standard nazionali precedenti), le discriminazioni, l'inquinamento e la ricerca di fonti energetiche alternative.

I relatori che si sono susseguiti, provenienti da osservatori o associazioni esperte in materia, hanno stimolato interessanti dibattiti sulla tratta di esseri umani in Europa, sulla situazione e i diritti accordati o da accordare ai rifugiati politici, sul *social dumping*, sulla ricerca e attuazione di nuove norme anti-inquinamento e sulle discriminazioni e i pregiudizi tipici della propria zona di provenienza. Come da tradizione nei seminari JEF, non sono mancati momenti "sociali" come l'*International Evening*

Jacopo Barbatì.

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
 Tesoriere: Matteo Roncar 
 Comitato di Redazione:
 Federico Brunelli, Marita Rampazi
 E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
 http://www.mfe.it

Prezzo copia:   2,00
 Abbonamento annuo:   18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF
 Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
 Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia